

Potere d'acquisto

La moneta, da invenzione per misurare e scambiare lavoro, merci e dunque ricchezza, è diventata , 'potere sovrano'.

Così penetrante e incisiva è stata la sua opera nella vita, che ognuno ne percepisce il potere d'acquisto.

Purtroppo la moneta, con tutte le sfaccettature delle sue sofisticazioni finanziarie, ha facilitato anche la concentrazione di questo potere.

Infatti la - ormai globale - classe finanziaria, aiutata anche dal più recente balzo della computerizzazione del mondo produttivo ; riserva a se stessa - ingiustamente - una sproporzionata fetta di questa enorme ricchezza umana .

Ma invece di investirla per affrontare i bisogni e superare problemi impellenti : - fame ; ambiente ecc. - la finanza d'oggi e soprattutto dedicata all'investimento speculativo.

Questa è la base della crisi di Wall St che si ripercuote in tutta la rete finanziaria.

Il potere del denaro pubblico non deve essere usato per salvare banche e compagnie finanziarie «vittime» di un cannabilismo finanziario da loro stesse creato.

Il potere d'acquisto pubblico deve essere speso per salvare la sopravvivenza e la dignità del essere umano, con la pace, lavoro reale e produttivo, salute ed educazione. Il potere d'acquisto pubblico deve essere anche usato per salvare la casa dell'umanità - il pianeta.

Traduzione Italiana Salvatore Guerrieri.

Purchasing power

Money, an invention to measure and trade work, goods and therefore wealth, has become a sovereign power.

Money is so pervasive in life that everyone understands purchasing power.

Unfortunately money, in all its financial sophistications, has also facilitated the concentration of this power.

In fact, the now global financial class, helped by the most recent productivity advance from computerisation, reserves for itself - unjustly - a disproportionate slice of this enormous human wealth.

But, instead of investing this on needs and to overcome urgent problems, such as hunger and the environments, finance today is above all dedicated to speculative investments.

This is the base of today's Wall St crisis being felt throughout the global financial network.

The power of public money must not be used to save financial institutions that are 'victims' of a self-created financial cannibalism.

This public purchasing power must be spent to protect human survival and dignity through peace, real and productive work and health and education services. Public purchasing power must also be used to save everyone's home - the planet.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

I giorni dell' odio	p4	Banca Australia taglia tassi	p3	Dieci consigli per la crisi	p7
Sciopero «della pagnotta»	p19	Italian film festival 2008	p8	Biodiversità urbana	p30
Brevi	p10	Brevi	p24	Brevi	p28

OrizzontArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.



sul serio



La fiducia virtuale

Nel mese di ottobre la fiducia nel presidente del Consiglio Silvio Berlusconi rimane invariata al 62%, livello massimo mai raggiunto e più quattro punti rispetto a maggio di quest'anno. Lievissima flessione per il governo nel suo complesso: dal 56,5% al 56. Sono tre i ministri più amati con il 55% del consenso (Tremonti, Maroni e Brunetta). Balzo al 53% di La Russa, mentre Frattini scivola al 52. La prima donna ministro è Mariastella Gelmini con il 50% (più quattro punti rispetto a settembre), seguita dalla Meloni e dalla Prestigiacomo con il 48%.
Questi alcuni dei risultati del sondaggio Crespi Ricerche realizzato per il quotidiano italiano Affaritaliani.

In Australia vittoria a valanga per Obama, sondaggio

Se fossero gli australiani a votare per le elezioni presidenziali in Usa, Barack Obama vincerebbe a valanga, con il 73% dei voti, contro il 16% del suo rivale repubblicano John McCain.

Lo rivela il sondaggio annuale dell'autorevole Lowe Institute sugli atteggiamenti degli australiani su questioni di politica estera.

Remote Australia a failed state

A group of experienced Indigenous policy makers has warned of a "perfect storm" in remote Australia with dire social and economic consequences.

The group called remoteFOCUS argues that governance in remote Australia is fundamentally broken. In its draft prospectus the group says remote Australia is a failed state, and that Government policies are driving many of the problems. It calls for engagement with remote Australia beyond externally imposed interventions that address the symptoms instead of the structural problems, and that imposed solutions will fail. It also warns that the demographic trends and the way the issues feed into each other mean the cost is going to increase exponentially and that unless governance in remote areas is fundamentally changed, even well-intentioned reforms will fail.

Suicide rate 'a national tragedy'

It says the suicide rate is a national tragedy, with more people taking their own lives each year than being killed on Australia's roads, according to the Salvation Army. The Salvation Army is launching an online training program which aims to show people the potential signs of someone considering suicide. The project manager of the Hope for Life program, Wilma Gallet, says the program will help people living in regional and rural areas access to it.

Banca Australia taglia tassi

La banca centrale australiana ha sorpreso i mercati finanziari tagliando il tasso ufficiale di interesse di un intero punto percentuale, portandolo al 6%, in risposta alla crisi finanziaria internazionale.

di Claudio Marcello

La riduzione è di entità doppia rispetto ai 50 punti base previsti dalla gran maggioranza degli economisti. L'ultima volta che la Reserve Bank ha operato un taglio di 100 punti base è stata nel maggio 1992, quando il tasso in contanti fu ridotto al 6,5%.

Nel suo comunicato, la Reserve Bank spiega che le condizioni dei mercati finanziari internazionali sono peggiorate significativamente in settembre, e vi sono evidenze di un rallentamento della crescita economica nei partner commerciali asiatici dell'Australia. Nota inoltre che le banche stanno affrontando costi maggiori, e che il movimento insolitamente alto nel tasso in contanti è necessario per ottenere una riduzione efficace negli interessi che le banche impongono ai clienti.

La pressione è ora sulla grandi banche perché passino ai clienti una buona parte della riduzione, rispondendo agli appelli dei sindacati e anche della chiesa anglicana: il vescovo di Melbourne, Philip Huggins, lo ha definito un "obbligo morale" per i dirigenti bancari.

Banca mondiale: incarico a ex ministro tesoro

L'ex ministro australiano del Tesoro Peter Costello è stato nominato a far parte di un nuovo comitato anticorruzione della Banca Mondiale. Costello sarà fra i quattro membri dell'Independent Advisory Board (Iab).

Sydney prevede 50% più voli in 20 anni

La Sydney Airport Corporation ha diffuso il mese scorso il suo ultimo piano ventennale di sviluppo, che prevede un aumento di voli di quasi il 50% durante il periodo, e una crescita ancora più rapida di passeggeri, al ritmo di 4,2% l'anno, con un uso più esteso di grandi aerei a due piani, come l'Airbus 380 e il Boeing 787. Secondo le proiezioni, nel 2029 passeranno per l'aeroporto di Sydney, il principale degli aeroporti australiani, 78,9 milioni di viaggiatori. Lo scorso anno sono transitati per l'aeroporto di Sydney 31,9 milioni di passeggeri e 286.101 voli.

Primo arrivo boat people 2008

Primo arrivo di "boat people" in Australia quest'anno, e primo test per l'approccio "ammorbidito" del nuovo governo laburista nel trattamento delle richieste di asilo. Il 30 settembre una motovedetta della marina ha intercettato un barcone con a bordo 14 persone al largo delle isole australiane Ashmore, 320 km a nord-est del continente. Il gruppo, che comprende una donna, viene ora trasferito nel centro di detenzione per richiedenti asilo, finora vuoto, nella remota isola di Christmas nell'Oceano indiano, dove i 14 saranno interrogati per accertarne provenienza e nazionalità, e se intendono chiedere asilo. Secondo il ministro dell'Immigrazione, Chris Evans, la barca proveniva dall'Indonesia, ma la nazionalità delle persone è finora sconosciuta. Con le nuove norme adottate dal governo laburista, i 14 avranno assistenza legale finanziata dal governo prima di presentare domanda di asilo, e diritto di appello se la domanda sarà respinta. Sotto il precedente governo conservatore, gli immigrati illegali detenuti a Christmas Island, le cui domande di asilo erano state respinte, non potevano presentare appello perché l'isola era stata esclusa dalla cosiddetta "zona di immigrazione". Erano state intercettate cinque imbarcazioni nel 2007 e sei nel 2006. Amnesty International (Ai) e i gruppi di sostegno dei profughi criticano invece la decisione di trasferire i boat people nella remota Christmas Island. "L'effetto deleterio della detenzione in centri isolati è ampiamente documentato e temiamo per la salute fisica e mentale di ogni richiedente asilo portato a Christmas Island", ha detto il portavoce Graham Thom. "È un trattamento contrario ai nostri obblighi internazionali di proteggere chi fugge dalla persecuzione".

Super funds recovery could take years

It could take years for super funds to recover from the global financial crisis, according to the Association of Superannuation Funds of Australia. Superannuation funds have lost value from the recent sharp sharemarket drops, on top of losses - averaging more than six per cent - last financial year.

Chief executive Association of the Superannuation Funds of Australia Pauline Vamos told ABC radio last month that the turmoil had happened at least twice before, in the last 30 years.

"Nobody knows what the market will do, certainly in the short-term. If people are expecting to get to the same position they were two years ago tomorrow, then no, they are going to have to wait a bit longer."

Prodotti alla spina contro gli sprechi

Un modo per produrre meno rifiuti e ingombro. Ed è anche vantaggioso economicamente per il cliente. A Modena le coop lanciano una campagna per contrastare gli imballaggi: nei loro centri commerciali è possibile infatti «spillare» quattro tipi di detersivo direttamente da un maxi contenitore risparmiando il 20% sul prezzo di vendita. L'azione, spiegano le coop, è per contrastare il trend, in crescita, dei rifiuti nel paese: ogni anno vengono prodotti in Italia 31 milioni di tonnellate, il 40% dei quali è costituito da imballaggi, una cui componente rilevante è proprio rappresentata dai prodotti detersivi.

Caso Mills: per Berlusconi si ferma, per David Mills andrà avanti

I giudici della decima sezione del tribunale di Milano hanno trasmesso gli atti alla Consulta perchè valuti la legittimità costituzionale del Lodo Alfano. Il processo è stato sospeso solo per Silvio Berlusconi, ma non per il legale inglese David Mills, il processo di Milano per corruzione in atti giudiziari.

Aumentano contagi hiv uomini in viaggio

Un numero crescente in certe categorie di uomini eterosessuali in Australia viene contagiato dal virus Hiv durante viaggi d'affari o di vacanza in Papua Nuova Guinea o in paesi del sudest asiatico, dove l'epidemia infierisce fuori controllo. La tendenza, che apre al virus una via per raggiungere la popolazione generale, è stata riportata da specialisti ad un congresso sull'Hiv il mese scorso a Perth, ed è stata individuata fra minatori e altri lavoratori del boom minerario, e fra uomini d'affari, che visitano regolarmente i paesi del Pacifico e del sudest asiatico.

Restituita foresta tropicale

La più vasta area di foresta tropicale non protetta rimasta in Australia, nella penisola di Capo York all'estremo nordest del continente, è stata restituita ai proprietari tradizionali aborigeni dopo 30 anni di complesse trattative, e diventerà parco nazionale sotto il loro controllo. In una cerimonia nella cittadina di Coen, la premier del Queensland Anna Bligh ha formalmente 'consegnato' ai quattro clan dell'area quasi 182 mila ettari di foresta, che ospitano la più ampia diversità di orchidee in Australia, più di metà delle specie di farfalle e diverse specie di animali e piante a rischio.

Semi giurassici in orbita

Lo straordinario pino di Wollemi, o 'albero dinosauro', ritenuto estinto da 150 milioni di anni fino alla sua riscoperta nel 1994 in una fitta foresta montagnosa 60 km a ovest di Sydney, da allora si è diffuso in tutto il mondo grazie ai suoi semi, e adesso girerà anche in orbita nello spazio, a bordo della stazione spaziale internazionale. L'esperienza, condotta dalla Nasa con la collaborazione del giardino botanico di Sydney, si prefigge di studiare gli effetti delle radiazioni e del cambiamento di gravità sui semi, una ricerca che ha implicazioni per la futura possibilità di conservare i semi nello spazio.

Maxi indennizzi a insegnanti stressati

Sono sempre più numerosi gli insegnanti di scuola media in Australia che si ammalano per lo stress causato dal bullismo degli alunni e dalle molestie e minacce dei loro genitori. Nel solo stato di Victoria, di cui Melbourne è capitale, l'ente di prevenzione e sicurezza sul lavoro Work Cover ha sborsato oltre 17 milioni di dollari australiani di indennizzi, per risarcirli dei danni subiti.

Sciopero contro il caro-vita

Stazioni vuote, amministrazione pubblica a mezzo servizio, scuole quasi deserte e piccole e medie imprese ferme, lo sciopero del 6 ottobre in Belgio contro il caro-vita è stato un successo. I sindacati socialisti, liberali e democristiani non avevano chiamato allo «sciopero generale», ma le azioni «di avvertimento» lanciate dal «fronte comune» sindacale hanno avuto quasi lo stesso risultato. In mattinata si registravano 298 chilometri di file sulla piccola rete stradale belga, le stazioni di Bruxelles erano deserte e fermi erano anche i treni dell'alta velocità che fanno la spola con Parigi. Paralizzato il porto di Anversa, (il secondo del continente) mentre tra le imprese più colpite quelle del comparto petrolchimico e della distribuzione. La vicepremier e ministra del lavoro, Joëlle Milquet, ha promesso che l'anno prossimo il governo ripeterà «le misure relative al potere di acquisto prese per il 2008» (3,7 miliardi di euro). Curiosa eccezione allo sciopero, il settore finanziario. I sindacati si sono accontentati di azioni simboliche di fronte alla banca nazionale. Intanto la borsa continuava a crollare, con Dexia a tirare la contro-volata al -11%.

I giorni dell' odio

Il razzismo in Italia non è un fenomeno nuovo. Ma da qualche mese a questa parte le aggressioni contro immigrati e rom sono diventate ormai quotidiane. In nome della razza si è arrivati perfino a uccidere, al Nord come al Sud. E' emergenza. Un' emergenza alimentata dalla destra al governo, che della paura dello straniero ha fatto il suo cavallo di battaglia, prima, durante e dopo le elezioni del 14 aprile. Tutto ciò che riproponiamo in queste pagine sono soltanto gli episodi più eclatanti accaduti negli ultimi giorni.

5 SETTEMBRE, BUSSOLENGO (VR)

Tre rom italiani vengono fermati e portati nella caserma dei carabinieri dove vengono picchiati e incarcerati con l' accusa di resistenza a pubblico ufficiale; i tre sporgono denuncia raccontando uno scenario da «macelleria messicana».

14 SETTEMBRE, MILANO

Abdul Guibre, 19 anni, cittadino italiano originario del Burkina Faso, viene ucciso a sprangate in via Zuretti dai due proprietari di un bar da cui il ragazzo avrebbe sottratto un pacchetto di biscotti.

18 SETTEMBRE, CASTELVOLTURNO

La camorra spara e compie una strage, sotto il fuoco di 130 proiettili muoiono sei immigrati africani. Una strage che scatena paura e rabbia tra le comunità straniere del paese del casertano. Il giorno il giorno dopo la mattanza è un giorno di rivolta: decine di immigrati scendono in piazza occupando strade e rovesciando automobili.

25 SETTEMBRE, ROMA

In via Tiburtina appaiono scritte razziste con riferimento alla morte di Abdul Guibre e alla strage di Castelvolturmo: «Minime in Italia, Milano meno 1 Castelvolturmo meno 6».

19 SETTEMBRE, MONZA

Uno straniero non meglio identificato viene fotografato all'interno del commissariato, ammanettato a una colonna perché non c'erano celle di sicurezza.

25 SETTEMBRE, ROMA

L'Osservatore romano, il giornale della Santa sede, pubblica in prima pagina un articolo che critica pesantemente governo e Unione europea per le politiche sull'immigrazione «che creano un clima di odio e violenza».

29 SETTEMBRE, PIANURA (NA)

Alcuni immigrati, dopo essere stati sgomberati dalle loro abitazioni in via dell'Avvenire, sfilano in un corteo autorizzato per le strade della cittadina ma un gruppo di donne italiane scende in strada per una contromanifestazione bloccando la strada con i cassonetti.

29 SETTEMBRE, PARMA

Emmanuel Bonsu Foster, studente ghanese di 22 anni, viene sequestrato, picchiato e denudato al comando dei vigili; sulla busta del verbale qualcuno ha scritto «Emmanuel Negro».

29 SETTEMBRE, MILANO

«Signora lo riporti nella giungla»; con questa frase urlata una maestra di una scuola elementare si è rivolta ai genitori adottivi di un bambino nero.

29 SETTEMBRE, TREVISO

La procura di Venezia apre un fascicolo contro il vicesindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini, con l' accusa di istigazione all' odio razziale per aver pronunciato frasi irripetibili durante la festa della Lega a Venezia.

2 OTTOBRE, ROMA

Tong Hong-Shen, cinese, 36 anni, viene picchiato selvaggiamente al grido di «cinese di merda» da sei minorenni di Tor Vergata.

2 OTTOBRE, MILANO

Ravan Ngom, 39 anni, viene preso a bastonate al mercato di via Archimede dopo una lite con un altro venditore italiano; lo picchiano due italiane con una mazza al grido di «negro ti merda ti ammazziamo, torna al tuo paese».

2 OTTOBRE, SESTO SAN GIOVANNI Compare una scritta sui muri dell'ex Falck di Sesto San Giovanni (Milano) dove pochi giorni prima un ragazzino rumeno era morto a causa di un incendio, «Bruciate ancora rumeni di merda».

3 OTTOBRE, ROMA

Amina Sheikh Said, somala, 51 anni, sposata con un italiano e cittadina italiana, denuncia un episodio capitolino a fine luglio all'aeroporto di Ciampino, sarebbe stata umiliata, maltrattata, oltraggiata e tenuta nuda per ore con l' accusa di traffico di clandestini, rapimento di bambini e traffico di stupefacenti.



Ue: 16,5 milioni i disoccupati

Sono più di sedici milioni e mezzo i senza lavoro in Europa e il tasso di disoccupazione è salito al 7,5%. Lo ha reso noto il primo ottobre Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea, che sottolinea come «il numero dei disoccupati in agosto è aumentato di 67 mila persone nell'Ue dei 27 e di 90 mila persone nell'eurozona. Uno dei paesi più colpiti dalla disoccupazione rimane la Spagna (11,3% i senza lavoro) a causa del crollo del settore delle costruzioni mentre - se si considera i tassi per gli under 23 - la Grecia e la stessa Spagna si contendono la triste classifica dei disoccupati, rispettivamente, con il 21,4% e il 24,6%. Il premier francese Nicolas Sarkozy - attuale presidente di turno dell'Unione Europea, è così preoccupato da convocare un incontro del gruppo dei G4 (Francia, Italia, Inghilterra e Germania) per valutare la portata della crisi finanziaria e concordare possibili rimedi. Intanto la situazione economica seguita a peggiorare: e del rallentamento dell'attività le prime vittime sono i lavoratori.

La crisi viaggia su quattro ruote

Il mercato dell'auto è un ottimo indicatore della congiuntura: quando l'economia reale tira, le vendite di nuovi veicoli aumentano, ma scendono quando tira una brutta aria. E l'aria, in Italia, ma anche in tutta Europa (senza contare gli Usa dove la Ford in settembre ha perso oltre un terzo delle vendite con un crollo del 35%) i questo momento non è buona. Il ministero dei Trasporti ha fatto sapere che le immatricolazioni in settembre (in totale 176.112 nuove auto) sono diminuite del 5,51% rispetto al settembre 2007. A parte la Francia che in settembre ha visto aumentare le vendite dell'8,4% lo scorso mese il calo è stato generalizzato. Secondo Paul Newton, analista di Global Insight, le immatricolazioni di nuove vetture sono diminuite del 10%, nonostante i due giorni lavorativi in più. Particolarmente pesante la situazione in Spagna: dopo la caduta di oltre il 40% delle vendite in agosto.

Le bancarotte ignorate

Marinella Correggia

L'ipotetico marziano in visita sul pianeta Terra sarebbe perplesso: ma come, si è pronti a salvare con denaro pubblico banche e compagnie finanziarie «vittime» di se stesse e non si trova il denaro per salvare il pianeta muovendo passi decisi verso un'economia a basso contenuto di carbonio e dunque meno nemica del clima? O per salvare dal fallimento milioni di piccole e piccolissime unità agricole i cui titolari campano alla fame, o si suicidano per debiti a decine di migliaia come in India?

Terry Barker, direttore del Centro per la mitigazione dei cambiamenti climatici presso la Cambridge University e collaboratore dell'Ipcc (l'organismo dell'Onu per gli studi sul clima, vincitore del Premio Nobel per la pace nel 2007), ha detto di temere che i problemi bancario-finanziari possano stornare i già scarsi investimenti in settori vitali come la lotta al caos climatico.

Barker, riferisce il quotidiano inglese The Guardian, vede molte affinità fra la mancanza di trasparenza e l'eccesso di temerarietà che hanno fatto esplodere la «comunità bancaria», e i pericoli contenuti nella mancanza di azione sul clima da parte del mondo politico ed economico. Entrambi i problemi minacciano di collasso l'economia. E i governi e il mondo degli affari continuano a sottostimare i rischi dell'innalzamento del livello dei mari e dei cambiamenti climatici; eppure, «qualunque sia il costo richiesto dall'avvio di un'economia a basso contenuto di carbonio, è trascurabile rispetto ai costi del non far nulla». Nulla sarà oneroso quanto i 300 miliardi di dollari di sussidi tuttora elargiti ai combustibili fossili, o i trilioni di dollari che il rapporto dell'economista inglese Stern nel 2006 indicò come costo prossimo futuro dell'inazione rispetto al problema clima.

Come la crisi bancaria ha costretto i governi a cambiare rotta, così la stessa forza maggiore dovrebbe indurli a introdurre pesanti ecotasse. In passato, per giustificare il non fare si tirava in ballo l'analisi costi-benefici, che però non è affatto appropriata alle minacce sociali e ambientali che abbiamo alle porte: «La foresta amazzonica non può essere sostituita dal denaro. E' ovvio, ma giova ripeterlo». Quanto alla bancarotta dei contadini, ne ha parlato all'Onu Ndiogou Fall, presidente del Roppa (Rete di organizzazioni contadine e dei produttori agricoli dell'Africa occidentale), per la prima volta invitato il 25 settembre scorso a New York all'incontro ad Alto livello sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio, sull'argomento «povertà e fame», due problemi che colpiscono prima di tutto le popolazioni rurali. Fall ha detto fra l'altro: «L'agricoltura è il motore dell'economia africana, rappresenta il 60% della forza lavoro e produce il 30% del Pil, eppure l'Africa non stanziava per il settore nemmeno il 10% del prodotto interno lordo. I servizi di finanziamento rurale praticamente non esistono.

Così sarà molto difficile raggiungere gli «obiettivi del Millennio» fissati per il 2015. Le nostre vite nei villaggi non sono cambiate affatto. Incertezze, insicurezze, rischi climatici, agronomici, ecologici, economici e sociali. Le famiglie di contadini sono costantemente a rischio di bancarotta e fallimento. Senza il sostegno dei migranti alcuni dei quali non hanno altra scelta se non quella di sfidare l'oceano Atlantico - la vita nelle aree rurali sarebbe estremamente difficile». È difficile anche per i piccoli coltivatori in Europa: dove, sottolinea un recente appello del Foro contadino toscano - Soccorso contadino toscano, per impossibilità economica chiude un'azienda agricola ogni minuto.

tratto da Il Manifesto 2/10/08



Dieci consigli per uscire dalla crisi

Johan Galtung

Che cinismo parlare di «crisi» come di un fenomeno di un mese, o un anno o due, quando ogni giorno circa 125mila persone muoiono per fame indotta dal sistema o per malattie curabili/prevenibili! Gran parte della responsabilità risiede in un economismo che privilegia il sistema delle transazioni rispetto ai bisogni fondamentali delle persone. Il capitalismo è esattamente questo. E tuttavia, c'è una crisi sopra la crisi permanente. Con una compressione del credito in un'economia finanziaria malata le transazioni soffrono, e soffrono anche gli attori, ancor più di prima. Com'è possibile? Il capitalismo è un sistema che pompa ricchezza dai poveri su fino ai ricchi con una ricaduta minuscola, se non ci sono contromisure.

In termini economici: un deficit di potere d'acquisto - fatta eccezione per il prestito e le carte di credito in basso e un eccesso di liquidità in alto. Al punto che solo una frazione può essere usata per i consumi. Ma l'investimento a lungo termine in imprese produttive, in una economia reale stagnante, è limitato. Perciò l'«investimento» si trasforma in speculazione a breve termine nell'economia finanziaria e la bolla cresce. Qualunque economia reale produce prodotti per i consumi. Ma le serve anche una economia finanziaria che produca prodotti, come i prestiti, per poter acquistare e vendere. Le due devono sincronizzarsi; se ciò non accade è crisi. Ma c'è una novità. Con una economia reale stagnante e un eccesso di liquidità, la differenziazione dei prodotti finanziari era prevedibile. Da qui «leva», «hedge funds», «futures», «options», «derivati» ecc., laddove prima avevamo azioni e obbligazioni, prestiti e interesse. E anche qualcosa in più. Così, prima di crollare, la Bear and Stearns ha informato i propri clienti che uno dei suoi prodotti finanziari non valeva (quasi) niente. C'è una via d'uscita? Naturalmente, ma non è il piano di salvataggio con i 700 miliardi di dollari prelevati dai poveri contribuenti e dati alle banche e ai super-ricchi. Questo è il solito capitalismo, e non funzionerà.

Data una massiccia stampa di valuta, si regalano soldi cattivi ai soldi cattivi; in secondo luogo, si premia una enorme incompetenza che sfiora la truffa; e terzo, si riduce ulteriormente il potere d'acquisto per la maggior parte degli americani, rendendo la crescita economica reale ancora più sfuggente. Si considerino invece questi dieci punti, che funzionerebbero:



1. Un keynesismo massiccio: finanziamenti massicci per migliorare l'infrastruttura Usa in sfacelo, creando milioni di posti di lavoro, compresa la costruzione di scuole e policlinici. Più potere d'acquisto in basso.

2. Una redistribuzione massiccia: spingere in alto la tassazione; tassazione progressiva e sul lusso. E riduzione della pressione tributaria per il 70% che sta in basso, con sussidi per la casa e la salute.

3. Far intervenire il governo sui mutui abitativi contratti tra l'inizio della bolla e il suo scoppio, sollevando il debitore di questo fardello e aiutando contestualmente anche le banche.

4. Fermare tutti i pignoramenti, trovare una soluzione equa per tutti.

5. Finanziare questi interventi tagliando le spese eccessive del Pentagono per l'Impero Americano (Ron Paul), come le spese per le basi militari.

6. Lasciare che le peggiori banche/ istituzioni finanziarie affondino, le più avidi con la minore copertura per le loro transazioni e il rapporto più alto tra gli stipendi e i benefit dei manager, e quelli degli altri dipendenti.

7. Dichiarare illegale la maggior parte dei nuovi prodotti finanziari, a meno che non ci sia una garanzia verificata che l'acquirente e il venditore sono pienamente consapevoli del loro funzionamento e delle loro conseguenze.

8. Rendere merito alle banche che tengono rapporti diretti con i clienti, che annunciano chiaramente che i prestiti resteranno congrui rispetto a noi e alla nostra fideiussione.

9. Rendere pubblico l'M2 per rendere il sistema economico Usa più trasparente.

10. Un massiccio deprezzamento del dollaro per un nuovo dollaro che tagli il peso del servizio del debito, per fare in modo che i prodotti Usa rimanenti siano più competitivi, e per evitare una inflazione massiccia. (www.transcend.org)

tratto da Il Manifesto 3/10/08

Al via Italian film festival 2008

Ha preso il via il 17 settembre a Melbourne la nona edizione del Lavazza Italian Film Festival, rassegna cinematografica che toccherà le maggiori città australiane in oltre due mesi di programmazione.



Il festival propone 24 fra i migliori film del cinema italiano contemporaneo, e una retrospettiva di 12 film dagli archivi romani di Cinecittà. "I film che abbiamo visionato erano tutti molto interessanti, è stato difficile scegliere i 24 che dovevano entrare nel programma di quest'anno", ha commentato Antonio Zeccola, direttore della rete nazionale dei Palace Cinema, parlando della selezione dei film, molti dei quali hanno ottenuto riconoscimenti nei maggiori festival del cinema europei come Berlino, Cannes, Venezia e Roma. Ospite speciale di questa edizione del festival il regista Silvio Soldini che introdurrà il suo ultimo film 'Giorno e Nuvole', vincitore di due David di Donatello, sul delicato tema della perdita del lavoro e delle conseguenze familiari che ne derivano. Tra le pellicole più attese 'Il Divo' (sottotitolo La

spettacolare vita di Giulio Andreotti) del regista Paolo Sorrentino con Toni Servillo, premio della giuria all'ultimo festival di Cannes. Tra i 24 film in cartellone anche 'La ragazza del lago' di Andrea Molaioli con Toni Servillo, e 'Tutta la vita davanti', del regista toscano Paolo Virizi, in programma oggi nella serata di apertura.

Tra i 12 film scelti dall'archivio storico di Cinecittà, opere del calibro di 'Matrimonio all'italiana' di Vittorio de Sica, 'Serafino' di Pietro Germi e 'C'eravamo tanto amati'

di Ettore Scola. La rassegna, presente a Melbourne fino al 5 ottobre, si sposterà a Sydney dal 24 settembre al 12 ottobre, per poi toccare le città di Brisbane (dall'1 al 9 ottobre), Perth (dal 15 al 29 ottobre) ed Adelaide (dal 16 al 29 ottobre), fino a concludersi nella capitale australiana Canberra il 23 novembre.

Melbourne Sept 17 - Oct 5

Sydney Sept 24 - Oct 12

Brisbane Oct 1 - 19

Perth Oct 15 - 29

Adelaide Oct 16 - 29

Canberra Nov 13 - 23

The line-up for this year's festival is the best yet, reflecting the widely-reported resurgence of Italian cinema.

The Opening Night Selection, Her Whole Life Ahead (Tutta La Vita Davanti) is a comedy I'm sure will delight; Il Divo, by Cannes favourite Paolo Sorrentino, took home the Jury Prize this year in Cannes and is a must-see film; also direct from Cannes is Francesco Munzi's The Rest of the Night (Il Resto Della Notte) a biting snapshot of Italian middle-class wealth and immigrant violence; and patrons that loved Silvio Soldini's audience favourite Bread and Tulips (Pane e Tulipani) from IFF2000 shouldn't miss Soldini's new film Days and Clouds (Giorni e Nuvole).

Antonio Zeccola
Managing Director
Palace Films and Palace Cinemas

Sì al cognome materno ai figli

No a qualunque discriminazione fondata sul sesso. Così la Cassazione ha motivato una sentenza in favore dell'attribuzione del cognome materno ai figli legittimi nel caso entrambi i genitori siano concordi. La Suprema corte cita l'approvazione, il 13 dicembre 2007, del Trattato di Lisbona, per sottolineare che anche l'Italia, come tutti i 27 stati membri, ha il dovere di uniformarsi ai principi fondamentali della Carta dei diritti Ue.

Inoltre il patronimico viene definito «retaggio di una concezione patriarcale della famiglia non più in sintonia con l'evoluzione della società e le fonti di diritto soprannazionali». L'occasione viene al ricorso di una coppia milanese che da anni conduce la battaglia per dare ai propri figli il cognome materno. Si tratta dei coniugi Alessandra Cusan e Luigi Fazzo che per la seconda volta si sono appellati alla Suprema corte dopo il no pronunciato dalla Corte d'appello di Milano. Con la sentenza 23934 della I Sezione civile di Piazza Cavour, i supremi giudici rilevano che ormai da quasi trent'anni (la prima proposta di legge a favore del cognome materno è del 30 ottobre 1979) il Parlamento, pur avendo affrontato il tema, «non è ancora pervenuto a soluzioni concrete».

E mentre in una precedente sentenza del 2006 gli Ermellini si erano limitati a un appello al Parlamento affinché con una legge consentissero l'adozione del cognome materno adesso i magistrati di piazza Cavour dicono di essere pronti - proprio in forza della novità costituita dal Trattato di Lisbona - a rimuovere, disapplicandole, o avviando gli atti alla Consulta, le norme italiane in contrasto con i principi del Trattato.

La Cina piange sul latte versato

Latte contaminato, 54 mila bambini intossicati, 4 morti, paura che dilaga un po' ovunque. Alcuni paesi asiatici e africani, per non sbagliarsi, hanno bloccato l'importazione di latte cinese. Starbucks, in Cina, vende solo latte di soia. I media cinesi ne parlano, il Governo si barcamena tra rivelazioni e proteste e prepara il terreno a una nuova resa dei conti interna. Storie da capitalismo dei disastri, da Cina del 2008: mercato, speculazioni, controlli e vittime, le solite. Scandali annunciati, come la debolezza architettonica delle scuole del Sichuan o l'attuale disastro del latte contaminato. E rese dei conti alla cinese. L'ultima notizia è che Li Changjiang «si è dimesso con il consenso del governo dopo che i prodotti contaminati hanno provocato l'ospedalizzazione di circa 13.000 bambini, e la morte di quattro di loro». Li Changjiang era il capo dell'amministrazione cinese deputata al controllo sulla qualità. Si è dimesso e ora si ritrova tutto solo a coltivare la speranza che basti così. Politicamente è finito, ma i guai per lui potrebbero essere anche più grandi. Perché la sua funzione è una delle più rischiose: nel luglio del 2007 Zheng Xiaoyu, 63 anni, l'ex capo dell'agenzia per i controlli igienico-sanitari è stato giustiziato, con l'accusa di corruzione. Aveva intascato soldi per sorvolare nei controlli su medicinali e alimenti. Anche allora a morire toccò ai bambini. Tutto cominciò mesi fa quando in una delle aziende che producono latte in polvere vennero segnalati casi di analisi allarmanti. Una emittente televisiva dello Hunan denunciò l'alto numero dei bambini ricoverati per problemi renali. Avevano unito i puntini, ma l'ordine da Pechino fu perentorio: silenzio. A pochi giorni dai Giochi, altre denunce e ammissioni, ma il copione fu lo stesso. Infine, quando il latte messo in commercio ha iniziato ad avere i suoi terribili effetti in modo massificato ecco le prime notizie, seguite ai primi ricoveri. Il mondo del web ha aperto le porte su una terribile vicenda, sulla quale il Governo di Pechino ha provato a metterci lo zampino. Ma presto tutto è venuto a galla.

13 nati prematuri morti in una notte

Tredici neonati morti nel giro di 24 ore in un solo ospedale, quello di Izmir, nella costa orientale della Turchia. Le autorità della terza città del paese non riescono a spiegare cosa sia successo nella notte tra sabato e domenica all'ospedale Tepecik. Tutti i bambini, secondo quanto dichiarato alla tv nazionale Ntv dai medici dell'ospedale, erano nati prematuri. Di certo c'è solo che alcuni neonati, 5 pare, erano già stati sepolti e la magistratura il 22 settembre ha ordinato la riesumazione. Tra le ipotesi delle prime ore, un'infezione o una serie di infezioni che avrebbero colpito i piccoli. Una squadra di medici sta cercando di capire le cause dei decessi. «Normalmente - ha detto il dottor Gazi Yigitbasi alla Afp - registriamo cinque o sei morti in tre giorni e meno di venti in un mese». A luglio infatti nell'ospedale statale della capitale, Ankara, erano morti ben 27 neonati in poco più di due settimane e 47 in tutto il mese di luglio (su un totale di 504 parti). I sindacati avevano invece puntato l'indice contro le condizioni sanitarie degli ospedali turchi, accusati di essere ben al di sotto degli standard. Il tasso di mortalità infantile in Turchia nel 2005 (ultimo dato disponibile) parla di 23,6 decessi ogni mille nati. In Grecia, nello stesso periodo, è stato registrato un tasso del 3,8 per mille.

Rowling dona al Labour

La scrittrice inglese J.K. Rowling, autrice dei libri di Harry Potter, ha donato un milione di sterline (1,27 milioni di euro) al Partito laburista britannico. La scrittrice, 43 anni, ragazza madre povera quando scrisse il primo libro della saga, ha spiegato che «il governo laburista ha invertito una tendenza consolidata da tempo nella povertà infantile», facendo della Gran Bretagna «uno dei paesi europei leader nel combatterla». «La promessa di David Cameron di benefici per le persone sposate - ha aggiunto - mi ricorda il governo conservatore che ho conosciuto da genitore single. Trasmette il messaggio che i conservatori credono che una coppia senza figli e con due redditi, ma sposata, sia più degna di un aiuto finanziario di coloro che lottano, come facevo una volta, per tenere a galla le loro famiglie in tempi difficili». J.K. ha una ricchezza valutata recentemente in oltre 700 milioni di euro. Il partito laburista britannico attraversa in un momento di grave crisi: crollato nei sondaggi (i conservatori lo superano di 20 punti), ha debiti per 22,5 milioni di euro.

Gli italiani sempre più poveri

Negli ultimi cinque anni sei italiani su dieci sentono peggiorata la loro condizione economica. Mentre in tre anni, dal 2005 al 2008, il popolo della quarta settimana è cresciuto del 14%. Sono alcuni dei dati che certificano il clima di incertezza sociale ed economica del Paese emersi dall'indagine esplorativa presentata dalle Acli venerdì 12 settembre a Perugia, nel corso della seconda giornata del convegno nazionale di studi, dedicata al tema della destra e della sinistra 'dopo le ideologie', tra 'nuove paure e nuove povertà'. Il 45% degli italiani, prosegue l'indagine, dichiara di aver avuto difficoltà nell'ultimo anno nell'acquisto di beni o servizi di prima necessità (qualche volta, 35%, spesso, 10%). Lo stesso dato, registrato nel 2005 dall'Iref, l'istituto di ricerca delle Acli, si fermava al 31%. Rispetto a 5 anni fa sentono peggiorata la loro condizione economica il 61% dei cittadini (soprattutto pensionati, operai, artigiani e piccoli esercenti). Solo il 6% del campione (1500 individui rappresentativi della popolazione italiana, intervistati dall'Iref nel mese di luglio) ha risposto indicando un miglioramento.

Il fatto di non riuscire a guadagnare abbastanza per arrivare alla fine del mese è il primo pensiero per il 42% degli intervistati. La precarietà è l'incubo per il 36% degli italiani: il 20% preoccupati di non riuscire ad ottenere un impiego continuativo e sicuro, il 16% con la paura di perdere il lavoro.

La Diaz dopo l'irruzione

Fra poco, finalmente sapremo che ne sarà dei 29 poliziotti che il 21 luglio del 2001 fecero irruzione alla scuola Diaz, dove dormivano i manifestanti del Genoa Social Forum. Riprende infatti a Genova il processo contro gli agenti accusati a vario titolo di violenza privata, lesioni gravi, falso, calunnia, arresto illegale. Nel luglio scorso, al termine della requisitoria, i pubblici ministeri Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini hanno chiesto 28 condanne per complessivi 109 anni e 9 mesi di reclusione e una sola assoluzione.

In particolare, quattro anni e 6 mesi sono stati chiesti per Francesco Gratteri e Giovanni Luperi, oggi tra i vertici dell'antiterrorismo e dei servizi segreti, nel 2001 rispettivamente direttore dello Sco e vice direttore dell'Ucigos. Secondo la tesi dell'accusa, i due dirigenti, nel

2001 più alti in grado nella catena di comando, avrebbero truccato le prove (ad esempio piazzando due bottiglie molotov nella scuola) e falsificato i verbali per giustificare la «macelleria messicana», come venne definita l'irruzione dal vicequestore Massimo Fournier, anche lui imputato nell'inchiesta.

Ed è proprio ai dirigenti Gratteri e Luperi che i pm Zucca e Albini Cardona rivolgono le parole più dure della requisitoria. Per spiegare il loro ruolo nell'irruzione alla Diaz, infatti, i pm citano la sentenza della Cassazione sull'eccidio nazista di Sant'Anna di Stazzema del 1943. Secondo i pubblici ministeri, per «comprendere il ruolo avuto dagli imputati ed individuare l'eventuale livello di responsabilità, è utile riferirsi alla teoria della responsabilità di comando elaborata dal diritto internazionale penale». Gli elementi di questa teoria, infatti, nel caso di Gratteri e Luperi, «sono presenti nella loro totalità: nell'operazione alla Diaz – affermano i pm – i comandanti hanno una posizione di supremazia assoluta sui subordinati e gli atti criminosi sono commessi dal personale operativo alle loro dirette dipendenze». Insomma, le responsabilità di quella notte, certamente sono anche loro.

L'antitrust sanziona Enel multa di 1 milione di euro

L'Antitrust ha multato per 1,1 milioni di euro Enel Energia per «pratiche commerciali scorrette» nel passaggio di clienti domestici dal mercato vincolato a quello libero e «nell'acquisizione di clienti sul mercato del gas, mediante l'attivazione di forniture di energia elettrica e/o di gas non richieste» e, ancora, per aver «ostacolato l'esercizio del diritto di ripensamento». Lo si legge in una nota del Garante per la concorrenza che spiega come siano state «adottate anche procedure di marketing aggressive e dichiarate ingannevoli le campagne pubblicitarie Bioraria e Vantaggio 5+1. Multa di 100 mila euro anche a Enel spa «ritenuta responsabile in qualità di committente degli spot tv». La società, inoltre, per le offerte riguardanti elettricità e gas «ha fornito ai consumatori indicazioni non rispondenti al vero, inesatte, incomplete», e «non è stato chiarito agli utenti che i contratti dell'elettricità comportavano il passaggio dal mercato di maggior tutela al mercato libero, con un piano tariffario soggetto, nel futuro, alle variazioni del mercato».

La città più spaventata del mondo»

Più di un romano su due considera la capitale una città insicura. Uno studio condotto dal Censis svela infatti come i romani si considerino i più infelice del mondo. La ricerca prende infatti in esame dieci metropoli (oltre a Roma, New York, Bombay, Londra, Parigi, Il Cairo, San Paolo, Mosca, Pechino e Tokyo) mettendo a confronto il modo in cui vivono i loro abitanti. Il risultato è sorprendente. Alla domanda: «Quale sentimento meglio descrive il suo rapporto con la vita?», il 46% dei 500 romani presi a campione ha risposto «incertezza», mentre il 12,2% ha scelto direttamente la «paura». La somma di questi due stati d'animo, sottolinea il Censis, equivale al 58,2% e evidenzia l'immagine di Roma come città più infelice tra quelle prese in esame. E a dirsi più infelici di tutti sono i giovani tra i 18 e i 29 anni. Per il presidente del Censis Giuseppe De Rita, i risultati si spiegano in solo modo: «Soprattutto in quest'ultima campagna elettorale i politici hanno strumentalizzato le paure degli italiani a causa della crescita dell'immigrazione, della crisi economica e della complessità della società». Le misure adottate in seguito non hanno certo aiutato: «Se metti cinque militari all'angolo di una strada in città - prosegue infatti De Rita questo non fa che accrescere la paura dei cittadini, perché si alimenta l'idea che la società sia sempre più insicura».

Il governo contro i graffiti

Due gli annunci fatti il mese scorso da Silvio Berlusconi durante la registrazione del programma tv Porta a Porta. Il primo è che il governo considera un'emergenza i graffiti: «Il ministero dell'ambiente sta studiando un intervento per eliminare questa abitudine, qualcosa che fa le nostre città più simili a quelle africane che a quelle europee», ha detto Berlusconi. Aggiungendo che «quando vado ad accogliere i leader stranieri in aeroporto sto male a pensare a quello che vedono durante il tragitto». La seconda notizia che Berlusconi ha dato a Bruno Vespa è che il governo sta pensando di concludere a Napoli, con un evento speciale, il prossimo G8 che l'Italia organizzerà nel 2009 sull'isola della Maddalena in Sardegna.

Crisi mutui: garanzia da 20-30 miliardi

Il decreto approvato dal Cdm istituisce un fondo di 20 miliardi di euro per sostenere eventuali crisi di istituti di credito. Ma e' una misura prudenziale, tengono a sottolineare il premier Berlusconi e il direttore di Bankitalia Draghi. 'Sono qui a confermare agli italiani che il sistema bancario italiano e' patrimonializzato a sufficienza, liquido a sufficienza: nessuna banca italiana fallira' e quindi nessun risparmiatore italiano rischia'. Il premier ha sottolineato come il sistema italiano sia 'assistito dalle piu' forti garanzie che sono mutualistiche da parte delle banche'. E a questa garanzia si aggiunge anche la garanzia del Tesoro, dello Stato. Insomma 'nessuna preoccupazione: non credo che il materasso possa essere una cassaforte migliore di quella del sistema bancario italiano'. Il sistema bancario italiano 'garantisce sui depositi i risparmiatori nel modo piu' efficiente in Europa', ha fatto eco il ministro dell'Economia Tremonti il quale ha anche precisato che il Governo 'non ha interesse a entrare nel capitale delle banche, ma se la Banca d'Italia o le banche stesse registreranno una capitalizzazione insufficiente, quel capitale lo mettera' lo Stato'. E quello dello Stato, nel caso, sara' un ingresso 'sterile ai fini del potere', senza diritto di voto e l'apporto di capitale sara' 'tempestivo e neutrale'.

Cinema: 828 sale d'essai italiane a rischio con il digitale

I rischi per i cinema d'essai in Italia con il passaggio alla proiezione in digitale in primo piano agli Incontri del cinema d'essai ad Asti. In Italia ci sono 828 schermi d'essai. La regione in cui ce ne sono di piu' e' la Lombardia (156) seguita dal Lazio (117), dall'Emilia Romagna (92), dal Veneto (78), dalla Toscana (72), dalla Puglia (68) e dal Piemonte (51). Claude-Eric Poiroux, direttore di Europa Cinemas chiede un sostegno per gli esercenti che passeranno alla proiezione digitale

Taglio mondiale dei tassi

Un'azione coordinata mai tentata prima da tutte le banche centrali per risollevare i mercati finanziari con un taglio generalizzato dei tassi di interesse. E la risposta è uno sbandamento vistoso, come sul ponte di una nave investita dalla tempesta. Su, giù, ancora su. A cominciare dalla piccola e sensibile piazza di Milano per finire con Wall Street.

Nonostante la Bce abbia tagliato il tasso di rifinanziamento al 3,75% dal precedente 4,25%, la Federal Reserve abbia fatto scendere il target sui fed fund all'1,5% dal 2% e il tasso di sconto, sempre di mezzo punto, all'1,75%, così come hanno fatto le banche centrali di Inghilterra, Cina e Svezia.

La crisi è sbarcata in Italia e in Gran Bretagna.

In Inghilterra il ciclone è già arrivato in pieno. Otto banche dovranno essere parzialmente nazionalizzate. La Bank of England renderà disponibile per il sistema bancario liquidità per almeno 200 miliardi di sterline. Il governo britannico ha deciso di varare senza più indugi un piano «globale» per il salvataggio delle banche del Regno Unito in grave crisi di liquidità. Il cancelliere allo Scacchiere Alistair Darling illustra il piano di salvataggio annunciato dopo il vertice a Downing Street tra il premier Brown, Darling e il governatore della Banca d'Inghilterra, Mervyn King. In cambio il governo riceverà azioni privilegiate in quegli stessi istituti finanziari. Il piano da 50 miliardi di sterline varato dal governo inglese mira a sostenere, attraverso una parziale nazionalizzazione, otto banche particolarmente colpite dalla crisi. Si tratta di Abbey (che appartiene alla spagnola Santander), Barclays, Hbos, Hsbc, Lloyds TSB, Nationwide Building Society (il più grande istituto non quotato in Borsa del Regno Unito), Royal Bank of Scotland e Standard Chartered.

cineMa

Alla scoperta della città' attraverso i film

Un volume racconta la città' attraverso i film che vi sono stati girati a Roma - un amore lungo oltre 50 anni

I sette colli e la settimana Arte, un amore lungo piu' di cinquanta anni. La Città' Eterna dal dopoguerra ad oggi ha fatto da sfondo per alcuni dei film che hanno fatto la storia del cinema: dai 'colossal' americani degli anni '50 come *Ben Hur* al neorealismo italiano di Federico Fellini, Roberto Rossellini e Vittorio De Sica, passando per la commedia all'italiana fino alle grandi produzioni americane come *Ocean's Twelve* e *Gangs of New York*. A raccontare la storia di questa passione del grande schermo per la Capitale e' un'opera curata da Lino Calcioli e Marco Morendini, e promossa dal Campidoglio, *Le strade del cinema portano a Roma*.



Un volume che, come una guida, propone un itinerario alla scoperta della città' attraverso i film che vi sono stati girati



e che ne hanno immortalato le diverse anime e i cambiamenti nel tempo, ma che, al tempo stesso, e' una piccola storia del cinema raccontata attraverso i monumenti di Roma. Due percorsi paralleli che si intrecciano e si sovrappongono e

che vicendevolmente contribuiscono a rendere immortale uno scorcio della città' o una scena di un film. Impossibile non citare dunque *La Dolce Vita* di Federico Fellini del '60 che ha regalato al pubblico di tutto il mondo una scena poi diventata un'icona del Cinema e della città': la splendida Anita Ekberg che fa il bagno nella Fontana di Trevi e, rivolgendosi a un Marcello Mastroianni nella veste di paparazzo, chiama "Marcello, Marcello, come here!". La scena e' stata girata a febbraio, di notte, e la produzione aveva messo a disposizione dei due attori degli stivaloni di gomma per coprirsi i piedi dall'acqua gelata. Ma la Ekberg decise di non usarli: per una scandinava come lei abituata ai rigori del nord quel bagno notturno era uno scherzo. "Le ho fatto fare cose che neanche una cavalla da circo farebbe - commento' Fellini - e ora la butto in acqua".



A poche centinaia di metri da Fontana di Trevi, subito dietro piazza Venezia, c'e' via delle Tre Cannelle. Quella stradina cosi' chiamata perche' un tempo vi si trovava una fontana che gettava acqua da tre bocche ha fatto da 'set' per uno dei film italiani piu' divertenti di sempre: *I soliti ignoti* di Mario Monicelli, un'opera girata nel '58 che ha rappresentato uno spartiacque tra il neorealismo e la commedia all'italiana. La storia e' quella di una sgangherata banda di ladri capitanata da Vittorio Gassman che progetta un furto a un banco dei pegni da





realizzare abbattendo un muro che divide il banco da un appartamento. Ma nemmeno la consulenza di un esperto di caseforti come Toto' riesce a mandare a buon fine il colpo: la banda infatti abbatte il muro sbagliato e si ritrova

in una casa. A quel punto non c'è piu' tempo per abbattere la parete giusta, meglio consolarsi con una bella pasta e fagioli trovata nella cucina dell'appartamento. Altro film immancabile in questo percorso cinematografico per le strade della Capitale e' *Souvenir d'Italie*, ambientato nel foro romano, che narra la storia di un viaggio in Italia di tre turiste straniere che percorrono la



Penisola lasciandosi dietro una scia di cuori infranti. Terza opera di Antonio Pietrangeli, questo film ha un cast di livello eccezionale: Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Dario Fo, che firma anche come sceneggiatore e appare nelle vesti del guardiano di un castello.

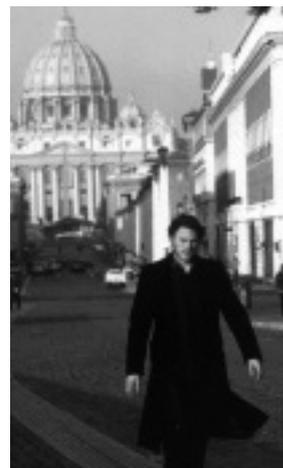
C'è l'anima della Capitale in quella scena di *Vacanze Romane* (1953) nella quale Gregory Peck e Audrey Hepburn girano la città in Vespa fino al Circo Massimo e visitano la Bocca della Verità. Nel film il 'bello' di Hollywood svela la leggenda: se si dicono bugie la mano verrà tagliata dal 'mascherone'. "Quei giorni che passammo a Roma - commento' Gregory Peck - furono probabilmente i piu' felici di tutta la mia carriera". Se è a Porta Portese, il celebre mercato della domenica a Trastevere, che viene acquistata la bicicletta che darà il via a tutta la storia di *Ladri di biciclette*, girato da De Sica nel '44, è invece Piazza Navona il teatro di un altro memorabile film girato da

De Sica quasi 10 anni dopo, nel 1953, *Ieri, oggi e Domani*, con lo storico spogliarello di Sophia Loren concluso dall'indimenticabile ululato finale di Marcello Mastroianni. Menzione finale per Pier Paolo



Pasolini, il cantore dell'altra Roma, quella delle borgate e delle periferie: *Mamma Roma* girato nel '62 nella periferia sud della città, l'attuale Quadraro, sullo sfondo dell'Acquedotto Claudio, offre una visione della città e della vita dura e priva di poesia. La storia di una prostituta, interpretata da Anna Magnani, che tenta di liberarsi dalla propria condizione e che miseramente fallisce schiacciata da un destino avverso. Uno spaccato

della Città Eterna che difficilmente entrerà nelle mappe turistiche, ma che racconta un altro aspetto della metropoli: il disagio delle periferie e la lotta per la sopravvivenza delle classi subalterne. O piu' semplicemente una maniera per spiegare lo splendore di questa città raccontandome anche le persone piu' umili e la durezza delle loro storie.



Enzo Stajola e il piccolo Lamberto Maggiorani a Porta Portese in una scena del film "Ladri di biciclette" diretto da Vittorio De Sica nel 1948.

Sophia Loren e Marcello Mastroianni sullo sfondo del Colosseo in "Peccato che sia una canaglia" diretto da Alessandro Blasetti nel 1955.

Alberto Sordi, sullo sfondo di Via del Tritone, nel film "Guardia, Guardia scelta, Brigadiere, Maresciallo" diretto da Mauro Bolognini nel 1956.

Vittorio Gassman in Piazza San Claudio in una scena del film "Il mattatore" diretto da Dino Risi nel 1959.

Marcello Mastroianni e Anita Ekberg nella celebre scena della Fontana di Trevi del film "La dolce vita" diretto da Federico Fellini nel 1960.

Anna Magnani con, sullo sfondo, il Parco degli acquedotti in una scena di "Mamma Roma" diretto da Pier Paolo Pasolini nel 1962.

Marcello Mastroianni con, sullo sfondo, la Sinagoga nel film "Cronaca familiare" diretto da Valerio Zurlini nel 1962.

Charlton Heston nella Cappella Sistina in una scena del film "Il tormento e l'estasi" diretto da Carol Reed nel 1965.

Heath Ledger, sullo sfondo della basilica di San Pietro, in una scena del film "La setta dei dannati" diretto da Brian Koppelman nel 2004.

affari

f

f

a

r

i

e ...



affari

r

a

f

f

a

Arms - sellers and buyers

Unlike services such as health and education, military spending does not have to go begging and, of course, a war or too helps justify spending and clear old stock. This is a common enough retail practice that consumers are often alerted about. The following are extracts, in chronological order, two from ABC online news and one from the New York Times about selling and buying very very deadly goods, The selling pitch invariably is that it is for peace and security - against neighbours and trading partners!! In this case the potential buyer, Rudd, beat the seller, the US, with the news. Perhaps consumer protection authorities around the world should warn more of the human and environmental tragedies from such stock.

Rudd foreshadows Pacific defence build-up

Prime Minister Kevin Rudd has warned that Australia must prepare for an emerging arms race across the Asia-Pacific region, and has flagged strengthening the Australian Defence Force (ADF) to meet the challenge.

Mr Rudd made his comments in a speech to the National Congress of the Returned and Services League (RSL) last night.

He highlighted the modernisation of Asian military forces - including significant improvements in air and naval capabilities - and said the Asia-Pacific region would become much more contested in the future.

"We need to make sure we have an Australian Defence Force that can answer the call if it is needed," he said.

"We need an enhanced naval capability that can protect our sea lanes of communication and support our land forces as they deploy, and we need an Air Force that can fill support and combat roles and can deter, defeat and provide assistance to land and maritime forces.

www.abc.net.au/news/stories/2008/09/10/2360293.htm

US ties

Meanwhile the American Ambassador to Australia says plans to expand Australian forces in the Pacific would strengthen ties between the two countries.

Robert McCallum, who is in Albany on Western Australia's south coast, says while it is an internal matter, he would be interested in seeing the full details of the plan.

"We look forward with interest to learning the details of them. We cooperate together on everything so I don't focus on this particular activity as a new enhancement of the relationship. It's one continuous effort and this would just be a part of that."

www.abc.net.au/news/stories/2008/09/10/2361182.htm

With White House Push, US Arms Sales Rise Sharply

The Bush administration is pushing through a broad array of foreign weapons deals as it seeks to rearm Iraq and Afghanistan, contain North Korea and Iran, and solidify ties with onetime Russian allies.

From tanks, helicopters and fighter jets to missiles, remotely piloted aircraft and even warships, the Department of Defense has agreed so far this fiscal year to sell or transfer more than \$32 billion in weapons and other military equipment to foreign governments, compared with \$12 billion in 2005.

The trend, which started in 2006, is most pronounced in the Middle East, but it reaches into northern Africa, Asia, Latin America, Europe and even Canada, through dozens of deals that senior Bush administration officials say they are confident will both tighten military alliances and combat terrorism.

"This is not about being gunrunners," said Bruce S. Lemkin, the Air Force deputy under secretary who is helping to coordinate many of the biggest sales. "This is about building a more secure world."

Published on Sunday, September 14, 2008 by the New York Times

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

Carla Fedi reporting

The passion of food making on show in Melbourne

Perhaps not a last supper, but a breaking of bread nonetheless, such was the atmosphere at the Gala Dinner organised by the Confagricoltura Lombardia in Melbourne recently. Food and wine, and the tastes of Lombardy, were on show at a gala dinner on Thursday, September 25 which also presented the culinary talents of

Gianluigi Piccarreta giving the guests a run down on the menu which included, Risotto Carnaroli (PDO) with zucchini, saffron, Spumante Franciacorta (DOCG) and Grana Padano (PDO) and also Croccante di Taleggio (PDO), amongst other fine dishes.



Guy Grossi, renowned chef and owner of Melbourne restaurant Grossi Fiorentino, and guest Italian chef, and the ICIF (Italian Culinary Institute for Foreigners) China Coordinator, Giancarlo Piccarreta.

Both Mr Grossi and Mr Piccarreta deemed the evening of fine wine and fine food tasting a success, and both were happy with the response to their fare.

I had the opportunity to speak to Mr Grossi one-on-one about his thoughts on Italian

p16

**da ascoltare
ad Adelaide**

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

The passion of food making on show in Melbourne

cuisine and its increasing popularity in Melbourne, and indeed Australia. He believes that other cultures are readily embracing Italian cuisine because it is about 'enjoying life' not just 'sustaining oneself. Grossi describes meal times as a breaking of bread, and a chance to share in the



passion of food making. However, with the rise in popularity of Italian food, has also come the problem of cheap imitations claiming to be genuine Italian. The Director of the Confagricoltura Lombardia, Giovanni Trerotola, spoke briefly about this issue, and emphasised that the night was important in recognising and celebrating

quality food. Having been in the food industry for many years, Mr. Grossi has been able to see the change in approach to Italian cuisine and its increasing acceptance and adoption by other cultures. He notes that what he was put down for, when he was younger, is now what makes him renowned as

a chef – a familiar story amongst Italo-Australians of that generation. All in all the night presented people, even if it was a select few, with the chance to truly taste a 'bite' of Italy, and if the purpose of

the night was to showcase some of Lombardia's finest foods and produce, then it was a definite success.

Authentic Italian products displayed at the Gala night organised by the Confagricoltura Lombardia

Carla Fedi with Guy Grossi, owner and head chef of Grossi Fiorentino, Melbourne



Mediterranean diet cuts disease risk

The Mediterranean diet, of which olive oil is a key part, cuts the risk of heart disease, cancer and neurodegenerative conditions such as Alzheimer's, according to the latest research.

This confirms past evidence over the last three decades that has shown that a diet rich in grains, fruit, vegetables and olive oil but stingy on meat and dairy - washed down with a modest daily dose of wine - promotes health.

The latest study published in the British Medical Journal recently is the first to sift through all this data in an attempt to quantify the overall benefits.

"Our findings support a simple recommendation: eat in a more Mediterranean way because it reduces the incidence of chronic disease," the lead researcher, Francesco Sofi of the University of Florence, said in a report. Sofi and a team of researchers investigated more than a dozen scientific surveys conducted since 1966 and involving more than 1.5 million people.

The study also evaluated a recent set of findings on the impact of diet on neurodegenerative disease, and concluded that going Mediterranean decreased the incidence of Alzheimer's and Parkinson's by 13 per cent. These results are "clinically relevant for public health," and suggest that getting one's daily calorie intake from these food groups could play an important role in preventing major chronic diseases, Sofi said.

Ironically, most of the more than dozen countries ringing the Mediterranean Sea are slowly abandoning their traditional foods in favour of more meat, saturated fats and processed foods, according to the UN's Food and Agriculture Organisation (FAO).

Si conclude Gusto, festival cucina italiana

Si è concluso il 22 settembre con una cena di gala a Terrey Hills, a nord di Sydney, l'edizione 2008 di 'Gusto', il festival dei prodotti tipici regionali della cucina italiana, promosso dalla Cira, Consiglio dei Ristoranti Italiani in Australia, che ha permesso per oltre un mese agli abitanti di Sydney di degustare le specialità regionali italiane in più di 20 ristoranti sparsi per la città.

La kermesse culinaria, durante i primi tre martedì di settembre, ha offerto degustazioni di cibi e vini regionali, mentre il giorno prima, nella Seafood School di Sydney, all'interno dei padiglioni che normalmente ospitano il mercato del pesce, si è tenuta una celebrazione delle specialità regionali con dimostrazioni di alcuni dei più noti chef italiani di Sydney, e con la presenza dei maggiori produttori, fornitori ed importatori dei prodotti italiani in Australia.

Vi è stata inoltre l'occasione per adulti e bambini di partecipare a classi di cucina impartite da chef del calibro di Guy Grossi (Melbourne) e Salvatore Pepe (Adelaide), oltre agli chef del Cira: fra cui Armando Percuoco, Alessandro Pavoni, Beppi Polese, e Lucio Galletto.

La Cira, un'associazione senza fini di lucro e con propositi culturali ed educativi, composta da 12 tra i maggiori ristoratori italo-australiani, non ha trascurato l'aspetto enologico della manifestazione.

Al festival erano infatti presenti Michael Del Zotto, il primo ad aver distribuito in Australia il prosecco, Mark Lloyd, pioniere del Sangiovese in Australia, e gli importatori vinicoli Marc Polese e Pietro Tantini.

«I letterati americani sono isolati e insulari»

Attacco frontale o astuto depistaggio l'uscita di Horace Engdahl, segretario dell'Accademia svedese, il quale in un'intervista ha detto che «il centro del mondo letterario è ancora l'Europa» e che «gli Stati Uniti sono troppo insulari, non traducono abbastanza e non prendono parte al grande dialogo della letteratura»? Parole dure, anzi schiaffi, visto che presto l'Accademia rivelerà il nome del vincitore 2008 del Nobel per la letteratura. Le frasi di Engdahl sembrano escludere a priori autori come Philip Roth o Joyce Carol Oates, da anni candidati al premio, ma la passione per la segretezza dei giurati svedesi potrebbe avere indotto Engdahl a escogitare questo diversivo. Piccate le reazioni oltre Atlantico: «Il segretario di un'accademia che si pretende onnisciente, ma ha trascurato Proust, Nabokov e Joyce, potrebbe risparmiarci le sue lezioni» ha commentato David Remnick, direttore del «New Yorker».

La vespa della Hepburn l'Harley di "Easy Rider"

Le copie delle 27 moto più belle del cinema, realizzate a cura del museo Sidecar di Macerata, dalla Vespa di Audrey Hepburn e Gregory Peck in Vacanze romane alla Harley-Davidson di Easy rider, dalla moto Guzzi di Zampanò nel film di Fellini La strada, saranno in mostra a «Moto&cinema», a Lucca dal 18 ottobre al 2 novembre nell'ambito della manifestazione «In-fiera». Un'esposizione di manifesti, locandine, foto di scena e spezzoni di film accompagnano la mostra.

Videogiochi console

Nintendo ha presentato ieri a Tokyo la sua nuova console portatile «Ds», capace di collegarsi a Internet, di dialogare con le altre e di realizzare dei piccoli filmati da condividere. Il terzo modello assomiglia all'attuale console portatile, ma è un po' più sottile e i suoi due schermi sono più grandi. Il nuovo dispositivo permetterà inoltre di acquistare dei giochi trasferendoli da una piattaforma speciale on-line. Il prezzo è di circa 125 euro, in Italia arriverà l'anno prossimo.

Sherlock Holmes cinema

Dopo Batman la Warner ha messo in cantiere il suo prossimo colossal basato sul personaggio di Sherlock Holmes che sarà interpretato da Robert Downey jr («Iron Man») mentre Jude Law sarà al suo fianco come dottor Watson. Si appresta a dirigerlo fra qualche giorno Guy Ritchie, marito di Madonna che ora furoreggia con Rocknrolla. Presentato come un film di grande intrattenimento, non dovrebbe somigliare ai film che sono già stati fatti sull'argomento, lontanissimo dall'impostazione di sir Arthur Conan Doyle, dalla ricerca psicanalitica del geniale Soluzione 7 per cento di Herbert Ross. Ci sarà un super cattivo (lo interpreta Mark Strong) con un piano letale per distruggere l'intera Gran Bretagna. Rachel McAdams interpreta la misteriosa donna di Sherlock Holmes, mentre Mary Reilly è la fidanzata di Watson. Super anche la produzione («Non faccio più film che costano poco» ha dichiarato Robert Downey jr).

Primo museo dell'Alambicco

Nasce in Sicilia, a Petrosino (Marsala), il primo "Museo dell'alambicco" che veda la luce a Sud di Roma. "L'unico al momento: un esempio di archeologia industriale", con le parole di Giancarlo Conte, mastro distillatore e fondatore della Trapas Conte Alambicco di Sicilia la distilleria che ha promosso la "Giornata nazionale delle grapperie aperte".

Barriera di 650 mln di anni

na barriera sottomarina vecchia 650 milioni di anni è stata scoperta da un gruppo di ricercatori australiani nella zona dei Flinders Ranges, nel sud dell'Australia, a circa 200 chilometri da Adelaide. La scoperta segna una pietra miliare nella ricerca scientifica delle forme di vita primitiva, poiché la struttura, ora sotto la lente degli scienziati, è la più antica barriera fossile finora scoperta.

Cresce la fame nel mondo

Tra il 2005 e il 2007 si è compiuto il più grande salto in avanti del numero delle persone che soffrono la fame nel mondo: 75 milioni di persone in più, la maggioranza dei quali si trovano nei Paesi in via di sviluppo.

Oggi il numero degli affamati nel mondo è di 923 milioni. E la principale causa è da attribuire all'impennata dei prezzi delle materie prime agricole. Lo ha calcolato la Fao che, in un report aggiuntivo alle pubblicazioni consuete, ha diffuso i nuovi "numeri della fame".

«Il vertiginoso aumento dei prezzi alimentari e - ha detto il vice direttore generale per lo sviluppo economico e sociale Hafez Ghanem - il prezzo del petrolio e quello dei fertilizzanti hanno acuitizzato il problema, i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati del 52% tra il 2007 e il 2008 e quelli dei fertilizzanti sono quasi raddoppiati nell'ultimo anno».

L'impatto dell'aumento dei prezzi che sarà «devastante» soprattutto nei Paesi poveri e in via di sviluppo dove si trovano 907 dei 923 milioni di persone che soffrono la fame.

La stima dell'agenzia Onu parla di un aumento di 24 milioni di persone nell'Africa Sub Sahariana, 41 milioni in Asia e nell'Area del Pacifico, 6 milioni in America Latina e Caraibi e 4 milioni nel Vicino Oriente e Nord Africa.

Ridurre il numero degli affamati nel mondo di 500 milioni entro il 2015, per rispettare il primo degli Obiettivi del Millennio, oggi appare una sfida enorme e «richiede un enorme impegno globale - ha aggiunto Kostas Stamoulis, economista Fao.

L'obiettivo è di raddoppiare la produzione agricola mondiale per nutrire i 9 miliardi di persone che popoleranno il pianeta nel 2050. Una sfida importante, secondo la Fao, per la quale sarà necessario impiegare 30 miliardi di dollari all'anno.

Disuguaglianza sociale uccide di più i poveri»

Vivranno di più i bambini europei, ancor meglio se non crescono in periferia. È sempre più l'ingiustizia sociale a contare e uccidere su grande scala. La maggioranza dell'umanità non beneficia del livello di salute sufficiente in buona parte a causa dell'impatto congiunto di scelte politiche e misure economiche. Lo evidenzia il rapporto dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), basata su una ricerca durata tre anni sui "determinatori sociali" della salute.

Sono i fattori sociali molto più di quelli genetici a determinare la salute o la malattia delle persone nel mondo e la loro aspettativa di vita. Un ragazzo, infatti, che vive nella povera periferia di Calton a Glasgow vivrà in media 28 anni in meno di un ragazzo nato nel vicino ma ricco quartiere di Lenzie. Allo stesso modo, l'aspettativa di vita media nella ricca Hampstead a Londra è di 11 anni maggiore del vicino, ma degradato, St. Pancras. Fino ad arrivare a differenze abissali come questa:

una ragazza che nasce nel Paese africano del Lesotho vivrà in media 42 anni meno di una ragazza che nasce in Giappone. E se in Svezia il rischio di una donna di morire per complicazioni della gravidanza o del parto è di un caso ogni 17.400, in Afghanistan è di uno su otto.

Lo studio, realizzato da un gruppo di esperti che fanno parte della



Commissione sui “determinatori sociali” della salute (politici, universitari, ex capi di Stato e ministri della Salute), conclude che in quasi tutti i Paesi le cattive condizioni socioeconomiche si traducono in cattive condizioni di salute per gli abitanti. Le differenze sono così marcate da non potersi spiegare con fattori genetici o biologici.

L'Italia si piazza al terzo posto, a pari merito con Canada e Svezia, quanto ad aspettativa di vita alla nascita: in media, viviamo 81 anni “contro” gli 83 del Giappone e gli 82 dell’Australia. Ma se la stima, relativa al 2006, si confronta con quella di India (63), Mozambico (50) o Lesotho (42), ci si rende conto dell’enorme divario.

«Questi dati non hanno nessuna spiegazione biologica – si legge nel rapporto - . Le differenze tra Paesi e all’interno delle frontiere di un Paese sono dovute al contesto sociale nel quale le persone nascono, vivono, crescono, lavorano e invecchiano». «Le malattie causate da acqua contaminata, per esempio, non sono dovute a mancanza di antibiotici, bensì al fallimento dei Governi nel rendere disponibile per tutti acqua potabile; le morti per patologie cardiache sono causate non tanto dalla scarsa disponibilità di reparti specializzati, ma dallo stile di vita delle persone». La soluzione è dunque agire «sulle condizioni di esistenza quotidiane delle popolazioni, migliorando gli ambienti di vita e di lavoro, e attraverso la distribuzione regolare di risorse e di denaro». Lo studio lancia un appello e chiede ai governi di agire subito: senza alcun intervento la diseguaglianza è destinata ad aggravarsi, ma agendo immediatamente potrà ridursi in tempi relativamente brevi.



Sciopero «della pagnotta»

Uno «sciopero della pagnotta» per tutta la giornata, anche black out di tv, luci e computer, auto ferme in garage e cellulari spenti per almeno tre ore. Questa la protesta organizzata il 18 settembre dalle associazioni di consumatori, Coldiretti, Cgil e Uil in tutte le piazze d’Italia per dire no al caro vita che fa soffrire le tasche degli italiani. A Roma la protesta si è svolta davanti al Parlamento.

Nel ricordare che una mensilità di lavoratori e pensionati è stata bruciata dagli aumenti già avvenuti e un’altra metà sarà bruciata dall’aumento delle tasse a causa dell’inflazione, le associazioni dei consumatori chiedono un incontro al premier Berlusconi per discutere una serie di proposte. In cima a tutte la richiesta di moratoria di prezzi e tariffe fino al 30 giugno 2009.

I generi di prima necessità alimentare quali pane e pasta ma anche la scuola con i prezzi dei libri, i carburanti e il fisco pesante sono i temi su cui si chiede l’intervento del governo per tutelare il potere di acquisto delle famiglie.

Per dare sostanza alla protesta, i consumatori da Torino a Piazza Monte Citorio a Roma hanno boicottato i prodotti che hanno registrato i maggiori aumenti e hanno fatto per un giorno lo sciopero della pagnotta.

«Non uno sciopero della spesa - ha precisato l’avvocato Massimiliano Dona, Segretario generale dell’Unione Nazionale Consumatori - visto che gli italiani sono già costretti a scioperare ogni mese, loro malgrado, verso la quarta settimana quando diventa difficile fare acquisti, ma un fermo richiamo al Governo sulla grave condizione che stanno attraversando le famiglie italiane».

L’Unione Nazionale Consumatori ha inoltre promosso l’iniziativa: «Scopri che consumatore sei» con un divertente quiz disponibile sul sito www.consumatori.it per mettersi alla prova e verificare se si è un acquirente informato e responsabile o uno sprecone.

Per l’assessore regionale alla tutela dei consumatori Mario Michelangeli «si deve fare chiarezza una volta per tutte sul prezzo del pane e i cittadini che protestano devono avere l’appoggio delle istituzioni. A Roma 1 kg di pane è arrivato a costare 2,28 euro, mentre a Napoli ne costa 1,93, questa forte variabilità dei prezzi impone la trasparenza su un bene di prima necessità che non può e non deve mancare sulle tavole delle famiglie italiane, è giusto, appoggiare una protesta che denuncia una situazione ormai insostenibile per i consumatori. Ed è il Governo «che si deve fare carico di attuare delle misure specifiche per porre fine ad ogni tipo di speculazione con un’analisi più seria sul meccanismo di formazione dei prezzi, sulla stessa filiera e sui reali margini che i vari settori hanno sui prezzi finali».

Jeffrey Smart on Italy

Jeffrey Smart (born 1921 in Adelaide), is an expatriate Australian painter, who is known for his modernist depictions of urban landscapes. In an interview on the ABC1's Talking Heads, a few months ago he reflected on his formative years and spoke of his adopted country Italy and its fascination.

Smart, regarded as one of Australia's great artists, said his artistic streak showed up early. His style of painting has produced classics such as Container Train in Landscape and his works have sold for more than \$1 million.

He was an art teacher at Goodwood Boys' Technical School which gave him a 'good' time to paint." But, a three-month boat trip to Europe, attending well known art schools proved influential experiences.

"In 1951, I got back to Adelaide, where I saw advertised the Commonwealth Art Prize. And I won the prize. It was amazing. It was 500 pounds."

After working for ABC television presenting children's programs for some years, Smart returned to Europe and settled in the Italian region of Tuscany where he lives today.

"I just adore it here. I like everything Italian," he says of his adopted homeland.

"I like the offhand way of them. I like the language. And I love spaghetti. It's the best possible place to be. You're not surrounded by cities and noise, it's peaceful."

Some of his favourite subjects are light industry and the urban environment, and he says he finds plenty of material around where he lives.

"When they see me in Italy...

they think I'm subversive immediately, [they say] 'what's he doing sketching those buses?'" he said.

He describes some of the larger sums his works have sold for as "absolute nonsense".

He says he agonises over each work, and has probably destroyed more paintings than he has sold.

"I've got one picture in my rack which I started about eight years ago and just before coming here (the studio) I got it out to see it, to destroy it, in case I got killed in an aeroplane accident," he said. Even though he says he will probably live out the rest of his life in Italy, he retains a strong feeling for his country of birth.

"Edna Everage calls an expatriate a traitor. Nothing of the sort, I think it's absolute nonsense," he said.

"I'm an Australian who lives in Italy. I never feel anything but Australian, how could I not?"



Darebbe di tutto per essere Valentino Rossi

Brad Pitt, uno degli attori più famosi al mondo e più invidiati al mondo, darebbe di tutto per essere Valentino Rossi. "Siamo personaggi pubblici, non dovremmo avere idoli da venerare - spiega l'attore - ma io ne ho uno che sta sopra a tutti gli altri: Valentino Rossi".

Intervistato da Riders Italian Magazine, l'americano rivela tutta la sua ammirazione per il pilota di Tavullia. "Darei tutto per essere come lui - dice -. Quel ragazzo è un vero mago. Sarebbe capace di ipnotizzarmi. Non credi sia possibile perché sembra pesi appena trenta chili, eppure ha dentro di sé velocità ed equilibrio. E' capace di sdraiarsi sull'asfalto a fianco della moto, senza però cadere. E' un balletto, è arte pura". Ma ad affascinare il divo di Hollywood è anche la spontaneità di Valentino. "Rossi ha vinto l'ottavo titolo senza riempire la bocca di paroloni. Rimane calmo pervaso da un senso di equilibrio interiore che non sembra neppure umano, sfugge alla mortalità. Per me guardarlo in azione è come leggere una poesia".

Brad Pitt è un amante delle

moto: ne possiede almeno una dozzina tra cui spicca una Harley-Davidson che Angelina Jolie gli ha regalato quando ha compiuto 44 anni: valore, 100mila dollari. Tra i suoi pezzi anche una MV Agusta Brutale 910, una Ducati, una Confederate Hellcat F124, e anche...una vecchia Vespa. E non poteva mancare la

passione per un asso delle due ruote: "Valentino è una specie di Lance Armstrong, però su ruote più rapide - ha proseguito Brad - Ha vinto campionati in serie".



Four-time MotoGP world champion Italian Camel Yamaha rider Valentino Rossi as he left the pits after the second round of MotoGP qualifying laps at LagunaSeca in Monterey, California in July 2006.

European Film Gateway, il portale del cinema

Un portale con rarità filmiche e importanti ritrovamenti d'archivio. È il progetto European Film Gateway che raccoglierà - come un enorme archivio virtuale - 700 mila materiali (film, ovviamente, ma anche foto, documenti, manifesti, registrazioni audio) provenienti da venti partner europei. Un progetto europeo che sarà pienamente operativo online a partire dal 2010. Informazioni sui link: www.europeanfilmgateway.eu; www.europeana.eu

Un'opera su Disney

La City Opera di New York ha commissionato al compositore americano la realizzazione di un'opera sugli ultimi mesi di vita di Walt Disney. Si chiamerà «Il perfetto americano» ed è liberamente tratta dall'omonimo romanzo dello scrittore Peter Stephan Jungk. L'anteprima mondiale è in calendario nella stagione 2012-2013.

Clash, «Live at Shea Stadium»

E' Arrivato nei negozi l'album dei Clash, «Live at Shea Stadium» (Sony Bmg) e il dvd «The Clash Live - Revolution Rock». I Clash, che aprivano le serate degli Who impegnati nel loro tour di addio degli Usa, suonarono per due notti allo Shea Stadium (12 e 13 Ottobre 1982).

Quadro Warhol all'asta per \$0.5m

Un quadro astratto di Andy Warhol, 'Testa alla maniera di Picasso', e' stato venduto il 24 settembre in una galleria d'aste di Sydney per un milione e mezzo di dollari australiani. Il quadro nello stile del maestro spagnolo, in vernice acrilica in serigrafia su tela, e' del 1985, due anni prima della morte a 59 anni dell'eccentrico artista. La portavoce della galleria Menzies, Marie Geissler, ha detto che la casa d'aste e' orgogliosa del risultato, considerando la crisi finanziaria mondiale e i deprimenti risultati in altre recenti aste d'arte.

Alta depressione fra amanti cibersesso

Le persone che frequentano i siti di sesso in internet soffrono in proporzioni 'allarmanti' di depressione, ansia e stress, e tipicamente dedicano alla loro segreta attività diverse ore al giorno. Una ricerca australiana getta nuova luce sui tipi di persone dedite al sesso cibernetico: sono in massima parte maschi, di alto livello educativo, e di ogni età fra 18 e 80 anni. Secondo lo studio condotto dallo psicologo Marcus Squirrell della Swinburne University of Technology di Melbourne, essi trascorrono una media di poco più di 12 ore a settimana, per lo più facendo chatting, partecipando a sesso a distanza mediante webcam, scaricando video e immagini, o mandando email erotiche. Più del 65% dei 1325 uomini australiani e americani intervistati ha detto di aver incontrato qualcuno di persona, dopo averlo conosciuto online.

Secondo Squirrell l'aspetto più preoccupante è l'alto tasso di cattiva salute mentale nel campione esaminato. 'Abbiamo trovato che il 27% soffre di depressione da moderata a grave secondo le scale standard. Il 39% ha alti livelli di ansia e il 35% soffre di stress da moderato a grave'

Le nostre paure

«Le nostre paure si attaccano e si staccano a seconda di chi le vende: politica ed economia». È Zygmunt Bauman che spiega la paura. Viviamo in un reality ad eliminazione. Se perdi è colpa tua e paghi.

La paura che va e che viene. Che si compra e si vende. E coincide con la lotta millenaria fra libertà e sicurezza. La storia, il racconto, lo fa Zygmunt Bauman, nella sua lectio magistralis al World social summit di Roma il mese scorso. «È la storia delle paure viste dall'Europa - dall'altra parte dell'Atlantico il punto di vista è diverso», sottolinea il sociologo. È la lunga storia che va dalle paure sociali dei secoli scorsi, dalla lotta tra sicurezza e libertà, dunque, alle paure del XXI secolo per cui si accetta anche l'umiliazione, il liberticidio pur di avere quella fantomatica sicurezza. «Fantomatica perché non risolve il problema. Le nostre paure, infatti, - dice Bauman - sono liquide, non sono descrivibili, si attaccano a tutto, si staccano da tutto, sono facilmente alimentabili, ma difficilmente descrivibili». Eppure eccola spiegata in pochi minuti l'incertezza del secolo.

«Quella che non è più umana e sociale ma animale e individuale e che viene proprio da quella libertà, o meglio liberismo. Quello che non ci da più reti, protezioni sociali o tutele. Dobbiamo accettare il rischio, la vita dipende da noi. O ce la facciamo, o siamo esclusi». Ma la paura che questa responsabilità illimitata genera non dipende solo dalla possibilità di essere esclusi, ma soprattutto dalla «frustrazione di doverci dire che non abbiamo saputo cogliere appieno ciò che la vita ci ha offerto, di non essere stati abbastanza abili. Questa nuova paura si chiama inadeguatezza - continua Bauman. Viene da tutti gli angoli della società. Potrebbe sparire la società per cui lavoriamo, potrebbero non servire più le nostre competenze».

Ecco che per Bauman ci troviamo «in un reality». «Potremmo essere buttati fuori come succede per la legge della sopravvivenza. La nostra paura quotidiana viene generata dalla domanda conseguente e la domanda è: A chi toccherà essere fuori la prossima volta? Chi dovrà confessare il perché non è stato in grado di sfruttare tutte le possibilità per vincere». Insomma, continua Bauman - abbiamo sempre paura di non essere in linea con gli standard e di non meritare il nostro destino fino a dover ammettere che la colpa è solo nostra.

Ed è qui che il mercato e la politica ci comprano - suggerisce il sociologo. «La paura è un guadagno perenne per i politici che sembrano accollarsi il compito di porre rimedio alla paura. Stessa cosa vale per le società commerciali che ci offrono un'auto blindata o una casa - fortezza. Entrambi i poteri sarebbero riluttanti a risolvere le nostre paure perché ogni paura genera nuovo reddito.

Ora si cercano protezioni contro i clandestini - entra nel vivo dell'attualità Bauman - contro potenziali terroristi e gli attentati kamikaze. Far passare lo stato come quello che sa riconoscere un kamikaze è una grande opportunità per ristabilire la sua credibilità e ripristinare la disciplina. Questo ci dimostra che la paura è un capitale», conclude il sociologo della Modernità liquida.

Tratto da l'Unità (26.09.08)

Filmato inedito Marilyn, venduto in Australia

Un filmato amatoriale inedito della leggendaria Marilyn Monroe dietro le quinte del film del 1959 'A qualcuno piace caldo', mentre scherza con Tony Curtis e Jack Lemmon, ritrovato per caso in Australia, e' stato venduto il 25 settembre all'asta a Melbourne. La crisi finanziaria globale pero' non risparmia nemmeno le vendite all'asta, e il filmino in 8mm di due minuti e mezzo, ancora nell'astuccio originale Kodak, e' andato ad un anonimo collezionista di Sydney per soli 17.500 dollari australiani (10.500 euro), ben sotto le stime, fra 20 e 30 mila dollari. La vendita include copie in Dvd e i diritti commerciali mondiali. Il filmetto fu girato da un ufficiale della marina Usa a San Diego, che aveva incontrato la diva mentre lei visitava la base navale, e le prime scene la ritraggono circondata da marinai. L'ufficiale fu poi invitato a visitare il set e riprese i tre attori che scherzavano fra loro e poi Marilyn che provava una scena del film. La figlia dell'ufficiale emigro' poi in Australia, e per caso scopri' il film mentre frugava fra oggetti del padre defunto.

'Siamo sorpresi che non vi sia stato un maggior numero di offerenti, ma siamo contenti che sia stato venduto', ha detto il direttore della Leski Auctions, Charles Leski. 'Gli oggetti ricordo di Marilyn Monroe sono sempre richiesti, ma raramente emerge del materiale unico come questo', ha aggiunto, 'e' anche rarissimo che un filmato di archivio cosi' importante sia messo all'asta fuori degli Stati Uniti, e ne siamo orgogliosi'.

Alcuni mesi fa un filmato amatoriale di 47 minuti della Monroe, sul set de 'Gli spostati' del 1961, e' stato venduto per 60 mila dollari Usa (circa 42 mila euro).

Funerali di Paul Newman

Si sono svolti il 30 settembre a Westport, nel Connecticut, i funerali di Paul Newman. Secondo le stesse disposizioni dell'attore scomparso, Newman è stato cremato. Le esequie si sono tenute in una cerimonia privata a cui hanno preso parte familiari e gli amici più stretti.

La rinascita della fiction «lunga»

Se come ha sostenuto David Remnick del New Yorker a proposito dei Sopranos, le serie tv, almeno quelle che sulle reti cavo come Showtime e Hbo hanno guidato il rinascimento del genere narrativo televisivo, hanno una somiglianza formale e una funzione simile a quella dei grandi romanzi sociali dell'800, il trend viene quest'anno riconfermato dagli Emmy, gli oscar televisivi americani dove molti premi sono stati assegnati alla fiction «lunga».

In questo filone si inserisce in particolare il premio a Mad Men, la serie ambientata in una grande azienda pubblicitaria nei primi anni '60. La fiction è prodotta da Matthew Weiner e Scott Hornbacher già produttori associati sui Sopranos e formati quindi alla scuola di David Chase, parte cioè di un gruppo di autori/produttori (che oltre a Chase comprende Alan Ball, e David e Michael Kelley) che non saranno forse i Dickens e gli Hugo, ma i cui lavori per il piccolo schermo hanno l'impatto pervasivo sulla cultura e sulla «narrativa collettiva» propria a suo tempo della grande letteratura popolare.

Parliamo qui oltre ai Sopranos, di Big Love, la soap sulla famiglia poligama mormone di Will Sheffer e Mark Olsen, e Six Feet Under di Alan Ball, cronaca di angst contemporanee attraverso le vicende della famiglia Fisher e della loro azienda familiare di pompe funebri, personaggi che brancolano in una nebbia esistenziale tragicomica degna di Raymond Carver. In comune i serial tragicomici di questa generazione hanno insomma la colorazione «letteraria» e l'uso di ambientazioni specifiche per approfondire in modo non casuale e «adulta» l'esperienza americana, come sta facendo l'ultima creazione: True Blood, una fiction molto pulp e southern gothic ambientata nel profondo della Louisiana in un presente in cui i vampiri sono «out» come minoranza etnico-sessuale e lottano per l'emancipazione contro teocon e bigotti sudisti. Una trama neo-melò che rammenta l'atmosfera di Twin Peaks ma in cui nessun riferimento politico alla modernità americana è casuale. L'altro ingrediente di Blood è il sesso, abbondante anche nella varietà inter-razziale fra umani e vampiri, d'altronde la provocazione sessuale è una specialità di Ball il cui lungometraggio Towelhead attualmente nelle sale scandalizza con una trama attorno ad una adolescente che esprime una precoce sessualità in rapporti con uomini adulti.

Mad Men invece riporta lo sguardo indietro su un momento «primordiale» di un presente non solo americano: l'assurgere della pubblicità a sistema industriale dell'immaginario, motore dell'economia di consumo e pervasiva grammatica culturale. Il titolo si riferisce agli uomini di Madison Avenue, la strada di New York dove sono concentrati i grandi gruppi pubblicitari. Se la serie di Weiner e Hornbacher scava nel paleolitico di un hubris, di quella stessa maniera tracotante e corporativa di intendere la vita che mezzo secolo dopo ha portato alla caduta di Wall Street, Swingtown, in onda sulla Cbs, rappresenta il tentativo di un network generalista di seguire l'esempio delle emittenti via cavo e produrre una serie a tema «adulto». È il paesaggio destinato in un altro paio di decenni, ora che nei suburbs vive più gente che nelle città e nelle campagne messe insieme, a diventare quello fondamentale dell'esperienza americana. La vita di questa blanda middle class è delimitata dai consumi e dal conformismo ma nel frattempo ci sono stati i sixties che in pochi anni hanno chiamato in causa il mondo plasmato dai «mad men». Il titolo si riferisce alla pratica dello «swinging» cioè lo scambio delle coppie.

Un tema trattato quest'anno anche dal documentario American Swing che al network ha provocato problemi quando diversi sponsor hanno minacciato di ritirarsi dal programma. Anche per questo il sesso è quasi tutto fuori campo mentre l'ambientazione della serie è il pretesto per illuminare i paralleli fra quell'epoca - la fine di una guerra impopolare, il crepuscolo di un'età conservatrice, un decennio «ponte» che da un lato metabolizzava l'eredità del 68 e dall'altra preludeva al materialismo da venire agli anni 80.

IL VENTENNIO DI BERLUSCONI

Alberto Asor Rosa

..ho pubblicato sul questo giornale (6 agosto) un articolo («Più del fascismo»), in cui mi sforzavo di collocare Berlusconi e il berlusconismo nel solco della storia italiana contemporanea. Apriti cielo: quali analogie ci possono essere mai tra Berlusconi e Mussolini, tra berlusconismo e fascismo? Ovviamente nessuna: non sono mica scemo. Io non ho inteso - e non ho scritto - che Berlusconi è come Mussolini né che il berlusconismo è come il fascismo: io ho inteso, e scritto che - nella specificità e peculiarità delle rispettive identità - sono peggio .

Poiché si parla dell'Italia, e dell'Italia come nazione, pare a me che gli indicatori fondamentali non possano che essere questi tre: l'unità (e il senso dell'unità), il rapporto del cittadino con le istituzioni (e cioè, anche, il senso della distinzione tra pubblico e privato) e il rapporto del presente con la tradizione italiana (e cioè il senso dell'identità e dell'appartenenza nazionali). Da tutti e tre questi punti di vista il berlusconismo è peggio del fascismo, o per lo meno si sforza tenacemente di esserlo.

Dal punto di vista dell'unità la fondatezza di tale affermazione è lampante. Nel governo Berlusconi siede come ministro delle riforme (!) un signore il quale si batte fieramente (ed esplicitamente) per la disarticolazione e frammentazione dell'unità politicoeconomico-istituzionale e identitaria del paese. Si tratta di un processo, evidentemente: ma che diffonde una cultura politica e un senso comune avversi a tutte le definizioni topiche dell'essere «italiano». Il berlusconismo ingloba questa fenomenologia e la fa propria; se non altro perché al presidente del consiglio unità o non unità nazionali sono del tutto indifferenti, purché la macchina del potere resti tutta in ogni caso nelle sue mani.

Secondo indicatore: il rapporto del cittadino con le istituzioni non è mai - ripeto, mai - stato così mortificato dal punto di vista della prevalenza degli interessi privati su quelli pubblici. Ovviamente una dittatura tutela comunque i suoi esponenti dalle eventuali contestazioni pubbliche. Ma nessuna dittatura europea del Novecento (e dunque neanche il fascismo) ha fatto dell'interesse privato del leader (e dei suoi accoliti) il fulcro intorno a cui far ruotare l'elaborazione e la promulgazione delle leggi e persino l'esercizio della giustizia.

Nel terzo indicatore precipitano e si moltiplicano tutte le nefaste conseguenze degli altri due. Il fascismo ebbe con la tradizione italiana un rapporto distorto ma vistoso: volle ristabilire a modo suo (un modo

Il ventennio di Berlusconi

esecrabile, non ci sarebbe bisogno di dirlo da parte mia) la continuità con il Risorgimento, vanificata e interrotta secondo lui dalla tarda, sconnessa e impotente esperienza liberale. Il berlusconismo non ha nessun rapporto, né buono né cattivo, con la tradizione italiana: il suo eroe eponimo è un homo novus che spinge ai limiti estremi la sua totale mancanza di radici, in sostanza niente di più di un abile affarista, che usa il pubblico per incrementare e proteggere il suo privato e il privato per possedere senza limitazioni il pubblico.

Tutto ciò che ha a che fare con etica e politica dello Stato di diritto moderno gli è estraneo.

La «rottura storica», alla quale egli, senza sforzo e senza neanche pensarci, si sottrae, non è quella del 1945, è quella del 1861-1870: Cavour è più lontano da lui di Palmiro Togliatti.

Rispondiamo ora, all'ultima, più insidiosa e forse più legittima obiezione al nostro ragionamento precedente: si può comparare una democrazia (quale che sia) a una dittatura, arrivando alla conclusione che la democrazia è peggiore della dittatura? Mah, non lo so. Non vedo però che cosa ci sia di male a tentare un confronto, se non altro per capire meglio cosa ci sta accadendo oggi (non è così che si formano i parametri di giudizio storici?).

Alla fine del processo non ci sarà una nazione (pur nei limiti ben noti in cui tale

processo si è sviluppato nei centocinquanta anni che ci stanno alle spalle) ma solo un mero aggregato di stati-vassalli (di varia natura: economici, corporativi, regionali, ecc.), che troveranno la loro unità unicamente nel fare riferimento al solo Capo.

La parte più interessante del discorso consisterebbe nel chiedersi come mai tale disegno distruttivo proceda attraverso il consenso: ma cosa sia diventato il popolo italiano in questi ultimi vent'anni, a cosa aspiri, in cosa creda, merita un discorso a parte, che prende ancora più di petto la politica, e che forse un giorno faremo.

Per combattere un simile flagello ci vorrebbe un partito, un movimento, un'opzione al tempo stesso politica e culturale, capaci di coniugare la difesa della patria-nazione con quella degli strati più nuovi, più reattivi e più a rischio della società italiana contemporanea

Nuova commissione disarmo

L'Australia ospiterà questo mese la prima riunione di una nuova commissione internazionale mirante a combattere la proliferazione di armi atomiche, dopo un decennio scoraggiante per la causa del disarmo nucleare. Lo riferisce con rilievo la stampa australiana riportando l'inaugurazione della International Commission for Nuclear Non-Proliferation and Disarmament, da parte del premier australiano Kevin Rudd e dal suo nuovo collega giapponese Taro Aso a New York, dove i leader sono convenuti per l'Assemblea generale dell'Onu. La Commissione sarà presieduta congiuntamente dagli ex ministri degli esteri dei due paesi, Gareth Evans e Yoriko Kawaguchi. Oggi sono stati rivelati anche i nomi degli altri 13 componenti, che comprendono fra gli altri l'ex segretario alla difesa Usa William Perry, l'ex premier norvegese Gro Harlem Brundtland, l'ex presidente messicano Ernesto Zedillo e l'ex ministro degli esteri indonesiano Ali Alatas, oltre a strateghi militari ed esperti di disarmo. La Commissione, che dovrà presentare il suo primo rapporto nel 2010, è convocata a Sydney dal 19 al 21 ottobre, nella prima di una serie di sei riunioni programmate nei prossimi anni. Il nuovo ente è stato costituito con l'intenzione di coordinare i colloqui internazionali in vista della revisione del Trattato di non proliferazione nucleare nel 2010.

Crisi mutui: intesa tra autorità

Le autorità deputate alla vigilanza e al controllo dei mercati finanziari australiani hanno firmato un accordo nel quale indicano nel mercato e nel settore privato i settori su cui operare, per arginare la crisi dei mercati mondiali. La decisione di stipulare l'intesa tra Dipartimento del Tesoro, la Reserve Bank, l'Australian Prudential Regulatory Authority (Apra) e l'Australian Securities and Investment Commission (Asic) è stata presa per ovviare alla mancanza di coordinamento che negli Stati Uniti ha minato gli sforzi di mettere a freno la crisi. L'accordo stabilisce fra l'altro che "ogni soggetto firmatario è tenuto a informare immediatamente gli altri non appena viene a conoscenza di informazioni ritenute urgenti". Oltre a indicare soluzioni basate sui mercati finanziari e sul settore privato, il documento sottolinea che "possono esserci circostanze in cui l'intervento del

settore pubblico è richiesto per risolvere in modo soddisfacente i problemi del settore finanziario". Intanto le banche australiane continuano a registrare profitti record nonostante la stretta creditizia. Secondo il rapporto trimestrale dell'ente federale di controllo sulle attività finanziarie Apra, pubblicato il 26 settembre, nel primo trimestre 2008 le maggiori banche australiane hanno conseguito profitti record. I margini di profitto degli istituti bancari sono cresciuti del 54%, grazie soprattutto all'aumento, tra febbraio e marzo di quest'anno, dei loro tassi di interesse sui mutui, dello 0,9%. Quasi il doppio (0,5%) dell'incremento del tasso ufficiale di sconto voluto dalla Reserve Bank nello stesso periodo dell'anno.

Affitti alle stelle

Secondo il Fondo monetario internazionale, il boom immigratorio in Australia è il principale responsabile della grave crisi del mercato degli affitti di abitazioni in tutte le maggiori città del Paese. L'afflusso immigratorio sta mettendo sotto pressione il mercato delle locazioni abitative, tant'è vero che il numero di alloggi offerti è più basso proprio nelle zone suburbane in cui i nuovi immigrati tendono a stabilirsi, si legge nella relazione sullo stato dell'economia australiana, appena pubblicato dall'organizzazione internazionale. Secondo gli ultimi dati dell'Ufficio australiano di statistica, gli immigrati hanno contribuito per più di metà alla crescita demografica fra marzo 2007 e marzo 2008, mentre la popolazione nazionale è arrivata a 21.293.000, un aumento dell'1,6% rispetto ai 12 mesi precedenti. I nuovi arrivi con visto permanente sono stati quasi 200 mila, pari al 59% della crescita demografica totale, mentre la crescita naturale (nascite meno morti) ha contribuito al restante 41%. In 12 mesi sono entrate in Australia 430 mila persone, mentre 230 mila hanno lasciato il Paese. Il Fondo monetario conclude la sua analisi avvertendo del pericolo che proprio il flusso immigratorio record e il boom minerario possano far surriscaldare l'economia australiana, esponendola a forti pressioni inflazionistiche.

Sezione islamica in cimitero anglicano

Un'organizzazione musulmana ha acquistato uno storico cimitero anglicano per crearvi una sezione islamica, nei pressi della cittadina rurale di Camden,

a sudovest di Sydney, dove i piani di costruzione di una scuola islamica sono stati respinti quest'anno in seguito all'accanita opposizione dei residenti. La Lebanese Muslim Association ha comprato il cimitero di St Thomas a Narellan lo scorso luglio da un'azienda funeraria, che a sua volta l'aveva acquistato dalla chiesa anglicana. Il sito ha spazio per circa 4000 salme e dovrebbe ovviare alla cronica carenza di spazio nei cimiteri di Sydney. Secondo il progetto, dovrebbe rispondere alle necessità della crescente comunità islamica per i prossimi 10-15 anni. L'acquisto sta causando indignazione fra i locali, che vogliono proteggere il valore storico del cimitero, e affermano che la chiesa anglicana non avrebbe mai dovuto venderlo. Si è creato il gruppo Friends of St Thomas.

Più popolare carne di canguro

I meriti ambientali e di salute della carne di canguro cominciano a vincere la resistenza a mangiare l'icona nazionale. Secondo gli ultimi dati del Bureau di economia agricola e delle ricerche (Abare), la quantità di carne di canguro preparata per il consumo umano ha raggiunto nel 2007 livelli record, pari a quasi metà dei canguri uccisi per eliminazione selezionata, mentre in passato il 70% era destinato a cibo per animali. La maggiore disponibilità di carne di canguro, e il suo basso prezzo, incoraggiano gli australiani a consumare un alimento che viene esportato sin dal 1959. Il più grande fornitore per il mercato interno, la Macro Meats, commercializza ormai circa 8000 tonnellate di carne l'anno per consumo umano domestico, cui se ne aggiungono circa 14 mila destinate all'esportazione. Tutti i canguri vengono uccisi nel loro ambiente naturale da tiratori registrati, che operano secondo una quota stabilita dal governo federale. Ogni anno viene uccisa una quota che equivale al 12% della popolazione totale, in modo che il loro numero non scenda mai sotto i livelli di mantenimento. Paradossalmente la carne del marsupiale, pregiata per il basso livello di grassi, non può essere certificata come biologica perché i canguri arrivano dappertutto, non soltanto in aree verificabili. Il prezzo è anche un'attrazione per molti consumatori.

New Disarmament Commission

This month Australia will host the first meeting of a new international commission aimed at combating the proliferation of nuclear weapons, after a decade of disappointment for the nuclear disarmament cause. The reports by the Australian press highlighted the inauguration of the International Commission for Nuclear Non-Proliferation and Disarmament by the Prime Minister Kevin Rudd and his new Japanese colleague Taro Aso in New York, where the leaders are gathered for the UN General Assembly. The Commission will be 'jointly chaired by former foreign ministers of both countries, Gareth Evans and Yoriko Kawaguchi. At this time also disclosed were the names of 13 other participants, which include among others the former U.S. defense secretary William Perry, former Norwegian premier Gro Harlem Brundtland, the former Mexican president Ernesto Zedillo and the ex Indonesian Foreign Minister Ali Alatas, as well as various military strategists and experts on disarmament. The Commission, which must 'present its first report by 2010, are meeting from October 19-21 for the first of a series of six planned meetings in the coming years in Sydney. The new body was formed with the intention to coordinate international talks for a review of the Nuclear Non-Proliferation Treaty in 2010.

Crisis loans: leads to an understanding between authorities

The authorities appointed to supervise and control financial markets in Australia have signed an agreement of understanding regarding the manner to intervene in the private sector market, to stem the impact of the world market crisis. The decision to finalise such an agreement between the Department of Treasury, the Reserve Bank, the Australian Prudential Regulatory Authority (APRA) and the Australian Securities and Investment Commission (ASIC) has been taken as a means to find a solution in contrast to the lack of coordination which has existed in the United States and which has undermined all efforts to put a brake on the crisis there. The agreement stipulates each signatory must "immediately inform the others of any information that they become aware of that is deemed urgent". In addition to identifying

solutions related to private sector financial markets, the document stresses that "there can be occasions where interventions in the public interest may be required to satisfactorily resolve the problems of the financial sector". Meanwhile, Australian banks continued to register record profits despite the credit squeeze. According to the quarterly report of federal control over business finance APRA, published Sept. 26, in the first quarter of 2008, the major Australian banks have recorded record profits. The profit margins of banks grew by 54%, thanks mainly to interest rate increase on loans by 0.9% between February and March of this year. Almost twice (0.5%) the decrease in the rate desired by the Reserve Bank over the same period of the year.

Rents sky high

According to the International Monetary Fund, the immigration boom in Australia is primarily responsible for the serious crisis in the rental housing market in all the major cities in the country. It is outlined in the report on the state of the Australian economy, just published by the International Organisation that "the immigration influx is putting such pressure on the rental housing market, that the number of houses offered is lowest in suburban areas where new immigrants tend to settle".

According to the latest Australian Bureau of Statistics figures, migrants have contributed to more than half the population growth between March 2007 and March 2008, as a result the national population has risen to 21,293,000, an increase of 1,6% over the previous 12 months. The new arrivals with permanent visas were almost 200 thousand in number, accounting 59% of the total population growth, while natural increase (births minus deaths) contributed the remaining 41%. In 12 months 430 thousand people came into Australia, while 230 thousand have left the country. The IMF concluded its analysis with a warning of the danger of overheating the Australian economy as a result of the immigration flow and the mining boom which could, manifest strong inflationary pressures.

An Islamic section in Anglican cemetery

A Muslim organization has purchased an historic Anglican cemetery near the rural town of Camden, southwest of Sydney so

as to be able to create an Islamic section, this being in the same location where plans to construct an Islamic school were rejected this year after opposition from the local residents. The Lebanese Muslim Association bought the St. Thomas in Narellan cemetery last July from a funeral company, which in turn had purchased it from the Anglican Church. The site has space for about 4,000 burial sites and should provide relief of the chronic shortage of burial space in Sydney. According to a plan, it should meet the needs of the growing Islamic community for the next 10-15 years. The purchase is causing outrage among locals, who want to protect the historical value of the cemetery, and argue that the Anglican Church should never have sold it. A group called the Friends of St. Thomas has been organised.

Kangaroo meat becoming more popular

The health and environmental benefits of eating kangaroo meat are beginning to overcome previous resistance to eating the national icon. According to the latest data from the Bureau of Economics and Agricultural Research (BEAR), the quantity 'of kangaroo meat prepared for human consumption has reached record levels in 2007, equaling nearly half' of the kangaroos killed for reasons of extermination, while in the past 70% of these were earmarked for animal food. The increased access of kangaroo meat is believed to be due its low price, which is encouraging Australians to eat a food that has been exported since 1959. The largest distributor to the domestic market, Macro Meats, now sells about 8,000 tonnes of meat per year for domestic consumption, in addition to which it adds 14 thousand for export. All kangaroos are killed in the wild by registered shooters, which operate under a quota set by the federal government. Each year they kill a share which is equivalent to 12% of the total population, so that their total number does not ever fall and numerical levels are maintained. Paradoxically, the marsupial, flesh prized for its low-fat, cannot be certified as organic because the kangaroos come from everywhere, not only from the verifiable areas. Price is also an attractive feature for many consumers.

Kgalema Motlanthe presidente dopo Mbeki e prima di Zuma

L'Anc ha deciso chi succederà, per 7-8 mesi, a Thabo Mbeki. Il prescelto è Kgalema Motlanthe, vicepresidente dell'Anc, in attesa che Jacob Zuma, presidente del partito e grande rivale di Mbeki, vinca le elezioni previste fra aprile-maggio 2009. Motlanthe è molto vicino a Zuma, vicino all'ala sinistra ma un moderato. Da tempo opera alla ricucitura tra le diverse anime dell'Anc per garantire una transizione indolore nel momento più drammatico della giovane democrazia sudafricana. Non si placano però le voci di una possibile scissione all'interno dell'Anc. Molto critico sullo sviluppo degli avvenimenti l'arcivescovo Desmond Tutu che non ama né Mbeki né Zuma e richiama il pericolo che il Sudafrica diventi una «banana republic».

Mbeki - nato per combattere

Thabo Mvuyelwa Mbeki è nato nel 1942 a Idutywa, provincia di Eastern Cape, da una famiglia di combattenti contro l'apartheid. Suo padre Govan, un insegnante, fu uno dei leader sia dell'Anc sia del Partito comunista. «Nato per combattere» a 14 anni Thabo entrò nell'Anc e nel '62, dopo l'arresto di Mandela e suo padre, lasciò il Sudafrica per gettarsi nella lotta clandestina. Tanzania, Zambia, Botswana, Swaziland, Nigeria, Unione sovietica (per l'addestramento militare). In mezzo una laurea in economia all'università inglese del Sussex. Walter Sisulu e Oliver Tambo, massimi esponenti dell'Anc, lo presero sotto la loro ala. E dopo la fine dell'apartheid e le prime elezioni a-razziate del '94, il presidente Nelson Mandela lo scelse prima come suo vice e poi come suo successore. Nel '97 gli succedette alla testa dell'Anc e nel giugno '99 alla presidenza della repubblica. A cui fu rieletto nel 2004 per un secondo mandato. Nel dicembre 2007 non è riuscito il suo tentativo di farsi eleggere per un terzo mandato alla testa dell'Anc (vinse il suo grande rivale interno Jacob Zuma). Da lì l'inizio della fine.

Wall Street ancora in negativo

A Wall Street tutti gli indici affondano di oltre il 3 per cento, dopo che il presidente della Fed Ben Bernanke lascia intendere di essere pronto a tagliare i tassi Usa e dice che i rischi per la crescita economica sono cresciuti.

Intanto ci si attacca agli energetici e ai titoli industriali con prospettive di guadagno come la Volkswagen in odore di vendita di quote consistenti alla Porsche. Così i mercati europei tentano di reagire al "grande tonfo" di lunedì 6 ottobre, quando le Borse mondiali hanno contabilizzato le perdite peggiori degli ultimi vent'anni. Ma non ce la fanno, trascinati in parte dalla nuova ondata di vendite a Wall Street. A chiusura, leggermente positive Madrid, Londra, Parigi. Negative anche se con poche variazioni degli indici principali Amsterdam, Zurigo, Francoforte e Milano (Mib30 a -0,25).

Eppure ad un'ora dalla riapertura di Wall Street il messaggio che veniva dalle principali piazze del Vecchio Continente, partite in rimbalzo, era stato di tenue ottimismo, scommettendo tra l'altro in un nuovo intervento della Fed americana. E secondo la Fed, la crisi dei mercati finanziari peserà ancora di più sulla crescita economica. Così ha detto il presidente Ben Bernanke, che parlando ad un convegno a Washington ha spianato la strada ad un nuovo taglio del costo del denaro. Taglio dei tassi quindi, forse prima dell'appuntamento di fine ottobre quando si riunirà il FOMC.

E il presidente Usa George W. Bush telefona ai leader europei per proporre un vertice straordinario del G8 sulla crisi finanziaria.

«La situazione economica è seria - dice Bush - e richiede una forte azione del governo». Queste azioni, aggiunge, «sono necessarie per evitare che il sistema finanziario collassi».

L'Europa corre ai ripari con un'azione coordinata delle banche centrali dell'Euro zona. Ma niente di più di questo, nessun piano di salvataggio è stato deciso centralmente nella riunione Ecofin a porte chiuse a Lussemburgo. I ministri dell'economia e delle finanze hanno solo fissato un plafond minimo da garantire: per i depositi fino a 50mila euro. Ma persino in Italia e ora anche in Spagna la garanzia copre il doppio della cifra.

Crisi mutui: a rischio aiuti umanitari

Aiuti umanitari sempre più a rischio con la crisi finanziaria mondiale. Lo teme il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. In una conferenza stampa il 7 ottobre al Palazzo di Vetro, Ban ha detto di temere 'l'impatto che la crisi finanziaria mondiale può avere sui governi, soprattutto quelli sviluppati' che garantiscono gli aiuti umanitari ai Paesi più poveri. 'Chiedo ai leader del mondo -ha aggiunto- di continuare a onorare i loro impegni per lo sviluppo e le popolazioni più povere'.

Il presidente dell'assemblea ci odia

L'ambasciatrice israeliana all'Onu, Gabriela Shalev, ha accusato il neo presidente dell'Assemblea generale, il prete sandinista nicaraguense Miguel d'Escoto Brockmann, di «odiare Israele». L'accusa arriva dopo l'abbraccio fra Brockmann e il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, che tre giorni fa nel suo discorso al Palazzo di vetro aveva attaccato «i criminali sionisti».

Sosia Palin in film hard

Una pellicola a luci rosse con una porno star molto somigliante a Sarah Palin, la governatrice repubblicana dell'Alaska in corsa come vice Mc Cain per la Casa Bianca. L'ha realizzata il re del porno Larry Flynt, che pochi giorni dopo la nomina aveva messo un annuncio su una rivista per la ricerca di una «sosia» della Palin per «film per soli adulti». Il «porno politico» intitolato «Nailin Paylin» (inchiodando la Paylin) uscirà (massimo sgarbo per i repubblicani) a pochi giorni dalle elezioni, il 4 novembre. Flynt scrive nel suo blog «non sarà solo sesso e basta, piuttosto è la satira violenta a giocare un ruolo di prim'ordine».

Afghanistan, la guerra si allunga e Karzai ora tratta con i taleban

Il presidente Karzai e il mullah Omar si parlano. A distanza, per ora. Al duro messaggio di fine Ramadan del capo spirituale dei taleban ha risposto il presidente afgano rendendo ufficiale una trattativa in corso con la mediazione saudita. Quello di Riyadh è senza dubbio il regime più accreditato: insieme a Emirati arabi e Pakistan aveva costituito il trio che aveva riconsciuto il potere del terrore a Kabul. Un tentativo di accordo con i taleban non sorprende: è cominciato qualche anno fa su iniziativa degli americani; ma mentre prima si puntava su ranghi intermedi, i cosiddetti taleban «moderati» già rilegittimati dal governo, ora si mira alla maggiore autorità. Mullah Omar deve comunque ancora avere più potere sui suoi seguaci di quanto ne abbia Karzai sugli afgani. Perché in questo momento? La strategia seguita finora dagli Usa si è dimostrata fallimentare: la scorsa estate si è registrato il maggior numero di vittime straniere dall'inizio dell'intervento militare nel 2001. Il peggioramento della situazione e le pressioni Usa per un maggiore coinvolgimento ha cominciato a provocare malessere tra le nazioni che compongono la forza multinazionale. La stessa commistione che si è venuta a creare tra Isaf-Nato e Enduring freedom-guerra contro terrorismo sotto uno stesso comando non ha favorito la comprensione, anzi ha allargato il campo di intervento dei taleban e il coinvolgimento di forze militari che forse avrebbero voluto mantenersi ai margini delle operazioni, pur senza smarcarsi dagli Usa. Così Canada e Olanda hanno deciso che dal 2010/2011 si ritireranno dai combattimenti per rimanere solo ad addestrare l'esercito afgano, che dovrebbe arrivare a 120.000 uomini. Sono tutte previsioni che lasciano supporre che la guerra in Afghanistan sarà lunga, molto lunga. Non resta che la trattativa con i taleban che dovrebbe portare a una separazione tra i seguaci di mullah Omar e quelli di Osama bin Laden. I campi di addestramento nelle zone tribali pakistane sono sempre più contigui.

La democrazia dell'inglese globale

Forse è stata una mossa azzardata presentare Wordia.com, «il primo dizionario al mondo compilato democraticamente», nella casa dove visse il dottor Johnson, che nel 1755 pubblicò il primo vocabolario in lingua inglese. O per lo meno così la pensa John Walsh che sull'«Independent» sostiene di avere sentito «il fantasma del grande lessicografo prorompere in una salva di invettive».

A Johnson, «per tutta la vita un “tory” reazionario, sarebbe venuto un colpo apoplettico alla sola idea di un dizionario “democratico”», e avrebbe ribattuto che «un'opera di riferimento non può che essere prescrittiva», scrive il giornalista solidarizzando con lo spettro furibondo. Ideato dal produttore tv Edward Baker e da Michael Birch, noto per avere lanciato il sito di social networking Bebo, il vituperato Wordia propone agli aspiranti lessicografi di scegliere le loro parole preferite, fornirne in video una definizione «personale» e caricare il risultato su YouTube. «Gli utenti – spiega il testo di presentazione – potranno poi selezionare le definizioni a loro parere più pertinenti, accademiche, toccanti o divertenti». Scuote la testa Walsh: «Non è necessario essere un membro dell'Académie française per chiedersi se un dizionario possa essere utilmente gestito via chat e voto popolare, e se sia giusto che i lettori “selezionino” un significato a loro parere “pertinente”, al posto di uno effettivamente corretto». E cita il caso della parola «ironia», che «una giovane donna in tubino» definisce come «una versione scritta del sarcasmo».

Eppure, con buona pace di Walsh e del fantasma del dottor Johnson, le lingue cambiano, e con le lingue cambiano i dizionari. In un articolo uscito sull'ultimo numero dello «Smithsonian Magazine», Anika Gupta spiega che i meccanismi di inclusione dei neologismi in un dizionario si stanno evolvendo. Lo dimostra il lavoro del Global Language Monitor (www.languagemonitor.com) che da cinque anni documenta, analizza e individua le nuove tendenze linguistiche in tutto il mondo, con una attenzione particolare all'inglese “globale”. Secondo Paul Payack, responsabile del progetto, è stato appunto l'avvento dell'inglese «globale» (lingua veicolare parlata da ben oltre un miliardo di persone nel mondo), insieme all'esplosione di Internet, a imporre un'accelerazione che si può tradurre in cifre: mentre i «classici» dizionari di inglese contengono circa seicentomila lemmi, il Global Language Monitor prevede che fra meno di un anno si arriverà a un milione (ieri il sito ne calcolava 997.311). E se si vuole ancora una dimostrazione dello strapotere della lingua inglese, basta scorrere la lista, stilata l'altro giorno dalla rivista «Forbes», dei dieci scrittori meglio pagati al mondo: prevedibilmente conduce la classifica J. K. Rowling, autrice di Harry Potter, seguita da James Patterson («padre» del detective Alex Cross) e da Stephen King, e poi, giù giù – si fa per dire – fino al decimo posto, occupato da Ken Follett. In ogni caso, tutti rigorosamente anglofoni.

Nessuna sorpresa che, oltre agli scrittori, anche i lettori di lingua inglese possano godere di notevoli vantaggi: come il nuovo sito PenguinDating.com, che si rivolge agli amanti della lettura desiderosi di diventare amanti «tout court». Incrocio fra comunità di lettori e club per cuori solitari, il servizio ha attirato migliaia di iscritti in pochi giorni. «Sarebbe fantastico festeggiare il primo “matrimonio Penguin”» ha dichiarato garrula Katya Shipster, portavoce del gigante editoriale.

Ai minimi la fiducia delle grandi imprese

Nel terzo trimestre l'indice della fiducia delle grandi imprese del settore manifatturiero ha toccato il più basso livello da cinque anni, a causa della crisi finanziaria e dal rischio di recessione per l'economia mondiale e per quella nipponica. È quanto riporta il rapporto pubblicato dalla Banca del Giappone. L'indice trimestrale Tankan in settembre è sceso di 8 punti a settembre a -3 contro i +5 di giugno. Si tratta della quarta flessione consecutiva e del primo segno negativo da giugno.

Crisi economica e chiudono molti pub

Agli inglesi, cultori dei pub, verrebbe da bere una sorsata di birra in un bel locale per dimenticare la crisi economica. Peccato che proprio per la crisi economica molti pub stiano chiudendo. Secondo l'Associazione della Birra e dei Pub inglesi: 936 i pub chiusi in Gran Bretagna nei primi sei mesi del 2008, vale a dire 36 a settimana. Quello che più preoccupa è il trend fortemente negativo visto che il ritmo con cui i locali chiudono è superiore, rispetto al 2006, di sei volte e di ben 18 volte rispetto a quello del 2005. Nel 1980 erano 69 mila i pub in attività contro i 57 mila attuali. Secondo Mark Brumby analista della City, «ci saranno molte migliaia di chiusure, probabilmente 6mila nei prossimi tre o quattro anni e quasi 2mila solo per la fine di quest'anno». Il quotidiano "The Independent" rileva che a causa della crisi economica molti amanti dei pub sono costretti a comprarsi la birra al supermercato e a gustarla a casa. Tra le cause della chiusura ci sono il divieto di fumo nei luoghi pubblici, la burocrazia, affitti e spese di riscaldamento, e l'aumento delle tasse sugli alcolici. Secondo il presidente dell'Associazione britannica dei Pub a luglio si è registrata una quantità di vendita pari ai livelli della Grande Depressione.

Pil spagnolo sotto zero

Crolla in Spagna la produzione di auto in agosto (meno 49,4%) e prosegue il calo delle vendite di case: una flessione pari al 31,5% nel primo semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Un segnale più che chiaro del rallentamento economico del paese iberico e della brusca discesa dell'attività specie del settore immobiliare e delle costruzioni che pesa da solo sul Pil per il 18%. La crisi ha avuto una ricaduta pesante sui conti dello stato iberico e, secondo un Informe pubblicato dal ministero dell'economia, la Spagna in solo tre mesi ha raggiunto un deficit record di 14.638 milioni di euro.

I francesi contro la privatizzazione

La battaglia della Posta è iniziata. Il presidente della società, al 100% pubblica, Jean-Paul Bailly, ha un programma ben preciso: vuole trasformare La Poste, la vecchia istituzione nata ai tempi di Luigi XI, in una società per azioni entro il 2010, per poter, un anno dopo - cioè nel 2011, 28 nuovo paese settembre 2008

quando entrerà in vigore nell'Unione europea la liberalizzazione totale del settore - «aprire il capitale» ai privati. Il 23 settembre, una buona fetta dei 299 mila dipendenti de La Poste, tra i più grossi datori di lavoro in Francia, hanno fatto sciopero e ci sono state manifestazioni nelle principali città francesi. La forza della partecipazione, in un'azienda che di solito sciopera molto poco, è un dato importante, perché determinerà le mosse del governo nei prossimi giorni. Sarkozy è già stato costretto a frenare la fretta di Bailly: il presidente ha annunciato la scorsa settimana che verrà istituita una commissione, composta di sindacalisti, dirigenti, politici e rappresentanti dello stato azionista, per riflettere sull'«avvenire della Posta». Sarkozy ha scelto la prudenza, di fronte a una forte levata di scudi dell'opinione pubblica. Secondo un sondaggio, più del 60% dei francesi non vuole la privatizzazione della Posta, che nei piccoli comuni rurali è sovente l'ultimo servizio pubblico rimasto.

Riso avvelenato, si dimette il ministro dell'agricoltura

Sono ormai 380 le aziende coinvolte nello scandalo del riso avvelenato che sta dilagando in Giappone: consapevolmente o meno, le aziende hanno acquistato e usato a scopi alimentari grandi quantità di riso non commestibile, acquistato a prezzi stracciati dalle riserve in eccedenza dello stato e per legge utilizzabile solo per produrre collanti e altri materiali industriali. Il 19 settembre si è appreso che il riso avvelenato (è contaminato con un pesticida) è finito anche in almeno cinquemila pasti serviti nelle mense delle scuole medie di Kyoto. Dopo il suicidio di uno degli imprenditori coinvolti, il ministro dell'agricoltura Seiichi Ota ha presentato le dimissioni.

Non passa il voto agli immigrati

A sorpresa il Parlamento europeo dice no al voto agli extracomunitari, il contributo determinante viene da i socialisti. Sono infatti ben 27 gli eurodeputati del Pse che per convinzione o distrazione votano con la destra e affossano la richiesta inviata alla Commissione Ue di considerare il diritto di voto alle europee ed alle amministrative come uno strumento di integrazione. Hanno votato contro il voto Battilocchio del Psi - per «distrazione», affermerà dopo - e quattro eurodeputati del Psoe, il partito di Zapatero, paladino

del voto agli immigrati. L'emendamento soppressivo dei popolari è passato con 268 sì, 243 no e 9 astensioni.

Voleva attaccare l'Iran

«Israele aveva pensato seriamente, questa primavera, di lanciare un attacco militare contro i siti nucleari iraniani, ma quando ne parlò con il presidente George W. Bush lui non sostenne l'iniziativa». Lo ha scritto il 26 settembre il quotidiano britannico «The Guardian», citando una fonte diplomatica di alto livello europea. L'operazione era stata discussa lo scorso 14 maggio quando il presidente statunitense Bush si recò in Israele per il 60° anniversario della nascita dello Stato ebraico. In quell'occasione il primo ministro di Tel Aviv Ehud Olmert avrebbe chiesto alla Casa bianca il disco verde per l'attacco. Sempre secondo la fonte sentita dal Guardian, il leader americano avrebbe negato il via libera per due motivi: il primo per paura di probabili ritorsioni contro obiettivi statunitensi in Iraq, Afghanistan o nel Golfo persico più generale; il secondo perché non convinto delle reali capacità dell'aviazione della stella di David di annientare o danneggiare seriamente le postazioni nucleari iraniane con un solo raid. Quindi con le incursioni successive si sarebbe rischiato di scatenare un conflitto vero e proprio.

Il narcotraffico ricicla i soldi a Dubai

La capitale degli Emirati arabi sarebbe il punto di snodo centrale del riciclaggio del traffico di droga afghana. A denunciarlo è un rapporto dal titolo «The Afghan Drug industry» realizzato dall'agenzia delle Nazioni unite Unodc con la Banca mondiale. La piazza finanziaria di Dubai, una delle più grandi del pianeta, si troverebbe quindi a gestire 4 miliardi di dollari l'anno trasferiti con una serie di transazioni finanziarie informali, non gestite dalle banche, chiamate «hawala», che in arabo vuol dire trasferimento di denaro.

L'Irlanda e' in recessione

La piccola Repubblica d'Irlanda (l'Eire) che per anni è stata un'isola felice e prospera, da il 25 settembre è ufficialmente in recessione: l'Istituto nazionale di statistica ha comunicato che nel secondo trimestre il Pil è diminuito dello 0,5%, dopo essere sceso dello 0,3%. Si tratta della prima fase recessiva dal 1983.

Economic crisis causes pubs to close

The British, a people with a rich pub culture, would feel like having an ale at their local watering hole to forget the crisis of the economy. It's a pity as because of the economy many pubs are closing. According to the British Beer and Pub Association (BBPA), 936 pubs closed down in the UK during the first six months of 2008, which is 36 a week. Most worrying is the strong negative trend with pub closures six times higher than in 2006 and a whopping 18 times higher than in 2005. In 1980 there were 69,000 pubs compared to 57,000 today. According to one analyst from "City", Mark Brumby, "there will be many thousands of closures, probably 6,000 in the next three or four years and 2,000 by the end of this year alone." Daily newspaper The Independent revealed that due to the economic crisis many pub lovers are being forced to beer at the supermarket and consume it at home. Among the causes of the shutdowns are smoking bans in public places, increased bureaucracy, rising rents and heating costs and increasing taxation on alcohol. According to the chief executive of the BBPA, the number of pubs for sale last July was of the same scale as during the Great Depression.

Spain's GDP below zero

In Spain this August saw a collapse in automobile production (minus 49.4%), followed by a fall in house sales: a downturn equal to 31.5% in the first quarter compared to the same period last year. This sends a more than clear signal of the economic slow-down in Spain and of the sudden fall in activity, particularly in the real estate and construction sector that alone accounts for minus 18% of GDP. The crisis has weighed heavily on the state's balance sheet, and according to a memo released by the ministry of finance, Spain has in only three months accumulated a record deficit of 14,638 million euros.

French against privatisation

The Battle of the Post has begun. The president of the 100% publicly-owned corporation, Jean-Paul Bailly, has a clearly defined programme: to transform La Poste, the old institution established during the time of Louis XI, into a shareholder operated company by the year 2010, in order to next year – 2011 (when the EU law comes into effect that will deregulate the entire sector),

"open capital stock" to private buyers. On 23 September a large portion of the 299 thousand employees of La Poste, one of the biggest employers in France, went on strike, holding protest marches in the principal French cities. The massiveness of the participation, in an institution that very rarely strikes, is an important determining factor in how the government will respond over the following days. Sarkozy has already felt the need to apply the brakes on Bailly's haste: the president announced recently that a commission will be set up, composed of unionists, managers, politicians and representatives of state shareholdings to discuss "the future of the Post." Sarkozy has chosen to be prudent, in the face of public opinion stiffening on the defensive. According to one poll, over 60% of the French do not want their postal service privatised. In the small rural communities the post office is often the only public service left.

Poisoned rice: minister resigns

There are now 380 companies known to be involved in the poisoned rice scandal that is spreading in Japan. Knowingly or not, these companies have acquired and used as food large quantities of rice not suitable for consumption, purchased dirt cheap from surplus state stocks and by law only fit for producing adhesives and other industrial materials. On 19th September it was learned that this poisoned rice (contaminated with pesticide) ended up in at least five thousand meals served at high schools in Kyoto. After the suicide of one of the businessmen involved, the agriculture minister, Seiichi Ota tendered his resignation.

Immigrant rights bill defeated

In a surprise result, the European Parliament has said "No" to a proposed law allowing illegal immigrants the vote, with the deciding contribution coming from the socialists. A whopping 27 Eurodeputies of the PSE voted (either by conviction or by distraction) with the Right and scuttled the recommendation by the EU Commission to consider granting voting rights to European elections and administrative elections as a means towards integration. Against the motion voted Battilocchio of the PSI – due to "distraction" as he claimed afterwards, and also four Eurodeputies of the PSOE – the party of Zapatero

- who has been the champion of votes for immigrants. The suppression amendment of the populists was passed with 268 in favour, 243 against and 9 abstentions.

Attack on Iran wanted by Israel

"Israel seriously considered, last spring, launching a military attack against Iranian nuclear sites, but after talks with President George W. Bush he did not support the initiative." This was written in the British newspaper The Guardian on 26 September, quoting high-level European diplomatic sources. The operation was discussed on 14 May when US President Bush visited Israel for the 60th anniversary of the birth of the Jewish state. On that occasion Prime Minister of Tel Aviv, Ehud Olmert reportedly asked the White House for the green light to launch an attack. Again according to the Guardian's information source, there were two reasons the American leader did not allow Israel freedom to act: firstly fear of probable reprisals against US targets in Iraq, Afghanistan or the Persian Gulf generally; and secondly lack of confidence in the capability of the air force of the Star of David insignia to annihilate or seriously damage Iran's nuclear installations in only one single raid. Any follow-up attacks would greatly risk unleashing a genuine armed conflict.

Narcotraffic money laundered

The capital of the United Arab Emirates is reportedly the central hub in the recycling of drug money originating in Afghanistan. This is according to a report entitled "The Afghan Drug Industry" released by the United Nations agency UNODC and the World Bank. The financial exchange centre of Dubai, one of the biggest in the world, reportedly handles 4 billion dollars a year, transferred in a series of informal financial transactions not managed through the banks, called "hawala" which in Arabic means money transfer.

Ireland in recession

The small Republic of Ireland (Eire), for years happy and prosperous, has since September 25 officially been in recession. The national institute for statistics announced that in the second quarter-year the GDP diminished by 0.5%, after a previous fall of 0.3%. This is the first period of recession since 1983.

L'Africa Sub-sahariana è spenta, dal punto di vista dell'energia elettrica

Solo due abitanti su dieci vi hanno accesso, e secondo un recente rapporto del Regional Economic Outlook for Sub-Saharan African (del Fondo monetario internazionale), solo nel 2007 quasi due terzi dei paesi della regione hanno avuto a che fare con una crisi energetica acuta, caratterizzata da frequenti e prolungati black-out.

Come accendere la luce, e i frigoriferi, e servizi importanti per migliorare le condizioni di vita e ridurre la fatica, in Africa? Certo, ci sarebbe l'energia idroelettrica. Di dighe ce n'è abbastanza, in Africa. Ma oltre ai danni ecologici e sociali di cui si sono rese colpevoli gli impianti più grandi, l'idroelettrico non è considerato in grado di tenere il passo del rapido aumento della popolazione e della crescita attesa della domanda elettrica (il 70 per cento della quale crescita avverrà nel Sud del mondo, e anche l'Africa farà la sua parte). Oltretutto, le frequenti siccità ne decurtano la potenza. E sempre più l'acqua servirà anche per l'agricoltura.

Per la produzione di energia elettrica esistono numerose altre fonti: il petrolio, il gas, l'energia solare; ma nel giudizio di molti - come riporta un articolo dell'organo di informazione alternativo Altnet: <http://www.other-net.info/index.php>) gli impianti necessari costano troppo. Già: finché le risorse finanziarie disponibili al mondo saranno messe negli armamenti e nel salvataggio delle borse, nessuno o pochi sosterranno il solare in Africa...

Biodiversità urbana

La ricchezza di biodiversità di un'area è inversamente proporzionale alla presenza umana. Le pluvioforeste tropicali, abitate solo da piccoli gruppi di persone, letteralmente brulicano di specie a ogni metro quadrato. All'opposto, le città parrebbero destinate solo a umani, cani, gatti e piccioni.

In realtà spesso il degrado degli habitat spinge in mezzo alle case gli stessi selvatici. I rappresentanti di 21 città di diversi paesi del mondo hanno firmato a Durban (Sudafrica) una dichiarazione per proteggere e sviluppare la biodiversità fra i palazzi, assumendo cinque impegni vitali - che diventeranno operativi in diciotto mesi - per conservare piante, animali e risorse naturali. Il progetto si chiama Local Action for Biodiversity (Lab), lanciato nel 2006 dal Consiglio internazionale per le iniziative ambientali locali (Iclei, www.iclei.org/lab). Le città del mondo occupano per ora il 2% della superficie del pianeta ma assorbono il 75% delle risorse naturali mondiali. Sono abitate da oltre il 50% dei terrestri umani e il trend minaccia di continuare. Se non si vuole una situazione invivibile e insostenibile occorrono azioni a tutto campo. I cinque impegni vitali del Lab sono diversi a seconda dei contesti. In Europa, ad esempio, le città fanno i conti con una ridotta biodiversità e cercheranno di proteggerla. In Africa si tratta di salvare quel che c'è dagli attacchi di specie invasive, dei cambiamenti climatici e della perdita di habitat dovuto all'espansione urbana, perché le città africane sono fra quelle che si stanno espandendo ai ritmi maggiori. Entro il 2009 le 21 città Lab - fra queste nessuna italiana e cinque africane - valuteranno i progressi ottenuti; in tempo per l'anno internazionale della biodiversità, nel 2010; sarà un anno di bilanci perché nell'aprile 2002 i paesi firmatari della Convenzione Onu per la biodiversità si sono impegnati ad arrivare in otto anni a una «riduzione significativa della perdita di biodiversità globale, regionale e nazionale». Tornando alle città del Lab, in particolare quelle del Sud hanno bisogno di bilanciare economia, emergenze sociali e biodiversità, per una prospettiva a lungo termine. C'è stato un grande impulso all'edilizia, certo inevitabile in città dove tante persone vivono in baracche e dove la ruralizzazione non appare certo all'orizzonte; ma i nuovi insediamenti abitativi sono stati costruiti senza alcun riguardo per l'ambiente. Per la biodiversità urbana non c'è mai stato un serio impegno politico o finanziario nemmeno in Sudafrica, paese dotato di leggi per l'ambiente. Città del Capo, con il territorio circostante di sua pertinenza, ospita metà della biodiversità vegetale della nazione e oltre il 70% delle 9.000 specie sono endemiche, uniche al mondo. Ma ha oltre 320 specie minacciate di estinzione e 13 già estinte. Ogni anno la zona perde 12 km quadrati di aree naturali. Varie le difficoltà nell'agire a tutela delle specie: procedure complicate, mancanza di dati accurati, risorse finanziarie scarse, pressanti bisogni umani d'emergenza, incapacità di integrare e armonizzare i piani dei diversi dipartimenti. Dunque, il Piano delle 21 città è volenteroso ma la sfida sarà applicarlo. A proposito di ricorrenze, se il 2010 è l'anno internazionale della biodiversità, l'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn) ha decretato il 2008 «anno degli anfibi». Perché è minacciato di estinzione un terzo delle specie di rane, rospi, salamandre, tritoni, cecilie. Ne sono responsabili la perdita degli habitat, i cambiamenti climatici, l'inquinamento, nuove malattie.

Le città del mondo occupano per ora il 2% della superficie del pianeta ma assorbono il 75% delle risorse naturali mondiali. Sono abitate da oltre il 50% dei terrestri umani e il trend minaccia di continuare.

Scienziati contro le emissioni di gas serra

In una lettera aperta al premier laburista Kevin Rudd ed ai suoi ministri per l'ambiente e per il cambiamento climatico, i piu' autorevoli esperti australiani di clima invocano una linea dura contro le emissioni di gas serra, con una riduzione di almeno il 25% sotto i volumi del 1990 entro il 2020, e con il sostegno ad un accordo globale severo, per prevenire i pericoli di una crisi climatica.

I 16 scienziati, che hanno tutti lavorato per il Panel intergovernativo sul mutamento climatico (Ipcc) delle Nazioni unite, avvertono che "non c'e' tempo da perdere" e senza un tale livello di riduzioni il governo "lascera' agli australiani un'eredita' di costi economici, ambientali, sociali e di salute che eclissera' i livelli di investimento nazionale necessari per affrontare quel fondamentale problema",

Intanto secondo un sondaggio Newspoll, commissionato da Greenpeace, la gran maggioranza degli australiani (84%) vorrebbe che il governo investisse i profitti del futuro schema di commercio delle emissioni in energia rinnovabile e non nell'industria del carbone. Solo il 10% ritiene che i generatori di elettricit  alimentata da carbone debbano essere compensati dopo l'entrata in funzione dello schema.

Un altro sondaggio, indica che dopo due settimane di subbuglio nei mercati finanziari gli australiani sono piu' preoccupati per l'economia che per la crisi climatica. Secondo un sondaggio del Lowy Institute sull'atteggiamento degli australiani il cambiamento climatico e' sceso dal primo al quinto posto come obiettivo di politica estera dopo l'economia e proteggere i posti di lavoro.



Pannelli solari elettricit  e acqua

Scienziati australiani hanno creato una nuova generazione di pannelli solari, che producono elettricit  e acqua calda allo stesso tempo, con il potenziale di dimezzare il costo di conversione di un edificio all'energia solare.

I pannelli, sviluppati da ricercatori dell'Universita' nazionale di Canberra, consistono di sottilissimi canali con superficie a specchio. Gli specchi, spiega il responsabile del progetto Igor Skryabin del Collegio di ingegneria dell'ateneo, concentrano i raggi del sole su una striscia che percorre i canaletti e produce elettricit . La striscia contiene anche acqua trattata, che sotto il sole si riscalda. Il calore viene poi incanalato nel sistema di scalda-acqua dell'abitazione. Un'installazione di media grandezza, precisa Skryabin, puo' fornire acqua calda sufficiente per un'unita' familiare, e se l'abitazione e' efficiente in termini di energia, puo' alimentarla per una proporzione che va da meta' a due terzi del fabbisogno. Al progetto detto 'due in uno' partecipano, insieme al governo australiano che ha finanziato la prima fase di ricerca, l'universita' di Tianjin in Cina e la compagnia della Silicon Valley Chromasum.

Finora le famiglie di tendenze ambientaliste in Australia dovevano installare separatamente scalda acqua solari e pannelli solari per l'elettricit , per un costo medio pari a circa \$16,000, una spesa eccessiva per molti. Con il nuovo sistema 'due in uno', il costo sarebbe dimezzato, dato che l'elettricit  e l'acqua calda vengono generate simultaneamente.

I ricercatori hanno installato un sistema sperimentale di larga scala sul tetto di un edificio dell'universita', e hanno sviluppato un prototipo di dimensioni adatte per un'abitazione media. Il prossimo passo sara' di commercializzare il progetto, ha detto Skryabine, e di trovare la maniera meno costosa per la produzione di massa.

Obiettivo emissioni co2 -25% entro 2020

L'Australia deve esprimere la volonta' di ridurre sostanzialmente le emissioni di gas serra, rispetto al 2000 - del 25% entro il 2020 e del 90% entro il 2050 - ma nel contesto di accordi internazionali.

E' la raccomandazione-chiave nel rapporto presentato il 30 settembre dal consigliere capo del governo laburista di Canberra in materia di clima, l'economista Ross Garnaut. L'ambizioso obiettivo dovrebbe essere inquadrato in un accordo globale, che limiti la concentrazione atmosferica di CO2 a 450 parti per milione (ppm), scrive Garnaut nell'atteso rapporto di 620 pagine su come l'Australia dovrebbe affrontare la crisi climatica.

L'esperto ammette che il mondo difficilmente raggiungera' un tale livello di "forte attenuazione", e in tal caso Canberra dovrebbe premere per una concentrazione globale di CO2 di 550 ppm, il che significa un taglio di emissioni del solo 10% e non piu' del 25%, sempre entro il 2020. E se anche non venisse concluso un accordo sul clima nel quadro Onu, l'Australia dovrebbe impegnarsi ad una riduzione di emissioni di almeno il 5% entro il 2020, come "offerta senza condizioni".

Garnaut ribadisce che il cambiamento climatico e' reale e grave, e che l'Australia avrebbe molto da perdere se non lo affrontasse con coraggio, scrive l'economista, che chiede uno stanziamento pari a \$2.5b l'anno, in ricerca e commercializzazione di tecnologie a basse emissioni.

A sostegno dei piani del governo per la creazione di un mercato nazionale delle emissioni, Garnaut chiede che il piano cominci dal 2010, con prezzi per i permessi di emissione stabiliti d'autorita' fino al 2012. Circa il 30% del valore dei permessi dovrebbe andare alle aziende ad alte emissioni, che sarebbero svantaggiate nella concorrenza con nazioni che non hanno un analogo mercato.

Quanto all'impiego dei fondi ricavati dal mercato delle emissioni, la meta' dovrebbe servire a compensare le famiglie, il 30% andrebbe alle aziende e il 20% alla ricerca. Le unita' familiari avrebbero accesso a 'crediti verdi' per l'installazione di impianti ed elettrodomestici a basso consumo. Secondo il partito dei verdi e i gruppi ambientalisti, il target del 10% e' troppo basso e non bastera' a salvare il patrimonio naturale e turistico dell'Australia, e in particolare la Grande barriera corallina.

Fedi (PD): Non tagli ma fine delle politiche a favore delle comunità italiane nel mondo

In sede di Comitato per gli italiani nel mondo della Commissione Affari esteri della Camera, in occasione dell'audizione sulle politiche a favore delle comunità italiane nel mondo, nel rispondere alla relazione del sottosegretario Mantica, Marco Fedi ha sostenuto che "in qualità di componente della Camera dei deputati, quindi perfettamente consapevole del mio ruolo in questa sede, vorrei esprimere un giudizio politico molto negativo sui tagli". Ha dichiarato inoltre che "se da una parte continuiamo a parlare esclusivamente di tagli, che sono reali e concreti, e dall'altra parliamo di un miglioramento nella informatizzazione, di un miglioramento nei rapporti cittadino-Pubblica amministrazione, nella trasparenza amministrativa che si trasferisca automaticamente anche all'estero, ma se tutto questo non ha la stessa concretezza dei tagli e rimane solo una proposta virtuale, rischiamo di creare una situazione di disagio per tutti".

Secondo Marco Fedi, deputato del Pd eletto in Australia e segretario della Commissione Esteri della Camera, oggi abbiamo dati precisi sui tagli. In base alle cifre contenute nella Tabella 6 quantifica in 27 milioni 447 mila euro i fondi

stanziati dalla Finanziaria per le politiche a favore degli italiani nel mondo, con tagli di 41 milioni 596 mila euro rispetto a quanto stabilito nella Finanziaria 2008.

"Abbiamo oggi i dati precisi sui tagli proposti (dalla tabella 6 del Ministero degli Affari esteri) che - scrive Fedi - rappresenterebbero, ove confermati, l'annientamento del buon lavoro svolto nella trascorsa legislatura e la fine delle politiche a sostegno delle comunità italiane nel mondo".

Eccoli del dettaglio: il capitolo 3153 sui contributi agli enti gestori dei corsi di lingua italiana nel mondo passerebbe da 34 milioni di euro a 14 milioni e 500 mila (meno 19 milioni 626 mila). Il contributo per l'assistenza diretta ai connazionali indigenti, capitolo 3121, da 28 milioni e 500 mila a 10 milioni e 777 mila (meno 17 milioni e 722 mila). Il capitolo 3105 per l'assistenza indiretta passa da 2 milioni e 274 mila a 1 milione (meno 1 milione e 274 mila). Il capitolo per le attività culturali, gestito dalla rete diplomatico-consolare, passa da 3 milioni e 450 mila a 996 mila (meno 2 milioni e 454 mila). Il contributo al Cgie passa da 2 milioni e 14 mila a 1 milione e 550 mila (meno 464 mila). Il contributo ai Comites passa da 3 milioni e 74 mila a 2 milioni e 540 mila (meno 534 mila). Il capitolo 3106 per le riunioni dei Comitati dei presidenti subisce un taglio da 226 mila a 170 mila euro (meno 56 mila). Lo stanziamento complessivo previsto, per i capitoli per le comunità italiane nel mondo citati, è pari a 27 milioni 447 mila euro, i tagli ammonterebbero invece a 41 milioni 596 mila.

Patronato INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordinatore INCA Australia

Ben Boccabella

Tel. (03) 9383 2255 / 9383 2356

FAX. (03) 9386 0706

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058

melbourne.australia@inca.it

354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

VICTORIA

Coburg

354 Sydney Rd Coburg VIC 3058

Tel. 9383 2255

(dal lunedì al venerdì, 9am - 1pm &
3pm - 5pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt

44 Edith St Leichhardt NSW 2040

Tel. 9560 0508 e 9560 0646

(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)

Canterbury-Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd Campsie 2194

Tel. 9789 3744

(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000

Tel. 8231 0908

(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)

Rostrevor

C/- APAIA 168 Montacute Rd

Rostrevor 5073

Tel. 8336 9511

(lunedì e martedì 9am-12pm)

Findon

C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon

Tel. 8243 2312

(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle

155 South Terrace Fremantle 6160

Tel. 08/9335 2897

(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)

North Perth

43 Scarborough Beach Rd, North Perth

(martedì e giovedì, 9am-12pm)

Tel. 08/9443 5985

Il popolo silenzioso è sempre lì. Anche se messo in ombra dai grandi problemi del Paese. Di loro s'è accenato solo qualche tempo fa, per sponsorizzare una misura «umiliante»: la social card. Poi? «Il silenzio». Quello che Carla Cantone, segretaria generale dello Spi-Cgil, cerca di spezzare con ripetute richieste di ascolto al governo e al presidente della Camera Fini. «Finora senza successo».

Carla Cantone, si parla tanto di caro-vita e inflazione. E tra quelli che sono e saranno maggiormente colpiti dai rincari, ci sono proprio i pensionati. Cosa si è fatto per loro?

«Nulla: non esiste una seria politica di contrasto all'impovertimento dei redditi da pensione. Eppure si parla di 16 milioni di persone, praticamente ignorate dal governo che porta avanti un progetto economico-sociale inadeguato alle necessità dei pensionati e che rischia di peggiorarne le condizioni. Le difficoltà sono chiare, evidenti: si uniscono a quelle dei lavoratori e delle famiglie».

Governo immobile. Ma il sindacato cosa chiede?

«Innanzitutto di essere convocati. Vogliamo l'apertura di un tavolo di confronto per la rivalutazione delle pensioni. Con un decreto dell'ex ministro Damiano il sindacato pensionati è stato riconosciuto soggetto negoziale e chiediamo l'apertura di un tavolo. Berlusconi ha archiviato il decreto, e pare non intenda rispettarlo».

Cosa serve oggi ai pensionati?

«Nuove e diverse modalità per la determinazione

Cervello: pure a 60 anni cresce

Non è mai tardi per il cervello. Uno studio su 44 volontari tra i 50 e 67 anni ha dimostrato che può crescere e modificarsi in età adulta. Il cervello, però, deve essere opportunamente stimolato. Resa nota sul Journal of Neuroscience, la scoperta si deve allo studio di Arne May dell'università di Amburgo. I neurologi hanno misurato tre volte con la risonanza magnetica la massa grigia degli adulti ai quali avevano insegnato giochi di destrezza. La massa cerebrale è aumentata con l'esercizio.

«Questo governo ha dimenticato i pensionati»

dell'aumento delle pensioni. L'attuale meccanismo non ne tutela il potere d'acquisto, basti pensare che l'anno scorso sono cresciute dell'1,6 per cento e per quest'anno la previsione è dell'1,4. Con l'inflazione al 4 per cento e quella dei beni di prima necessità al sei...I redditi degli anziani meno abbienti non si risolvono con la carta dei poveri. È una scelta caritatevole che umilia e non risolve i problemi della povertà. Non si tratta di snobismo ma di un ragionamento reale e concreto».

Cosa andrebbe fatto?

«Aumentare le pensioni, anche gradualmente e ridurre il carico fiscale dei pensionati. È un obbligo per un paese civile. Le persone che hanno superato i sessanta anni di età sono oltre 16 milioni, l'aspettativa di vita si allunga e questo è ovviamente un bene. Ma proprio per questo occorre pensare ad una prospettiva di vita fondata sul benessere a partire dalle fasce di reddito più basse, più povere, più esposte. Abbiamo chiesto di estendere la 14esima mensilità, finora prevista per le pensioni fino a settecento euro, ad una platea più larga di pensionati».

Poi?

«Attendiamo di essere ricevuti dal presidente della Camera Fini per chiedergli di riattivare l'iter parlamentare per la legge sulla non autosufficienza. L'anno scorso abbiamo raccolto un milione di firme e le abbiamo portate all'ex inquilino di Moncitorio Fausto Bertinotti. Poi il governo è caduto e la legge sull'autosufficienza si è arenata. L'Italia è l'unico paese dell'Europa occidentale ad essere sprovvista di una norma di questo tipo».

Certo al silenzio non potete opporre lo sciopero. Come si muoverà il sindacato?

«Su due fronti, come un sindacato di lavoratori: confronto nazionale col governo da una parte, e negoziazione territoriale e sociale con Regioni e Comuni in tema di prezzi, tariffe, servizi, casa, sanità, assistenza. Perché anche questo è reddito. Abbiamo avviato una grande campagna di informazione con attivi ed assemblee per coinvolgere e informare i pensionati.

Ma non basta più, occorre un movimento di tutto il sindacato: si tratta di temi che riguardano tutti e per questo occorre una politica nazionale per modificare le scelte di politica economica del Governo, come viene richiesto dalla piattaforma Cgil Cisl Uil che contiene in sé le proposte del Sindacato unitario dei pensionati».

Tratto dall'Unità 7.09.08

Italiano o inglese? Latino, grazie!

Riparte un nuovo anno scolastico tra polemiche e grembiulini, mentre la società globalizzata riscopre le lingue classiche

Sapete qual è il paese al mondo che studia di più il latino? Risposta: quel paese è l'Italia. Da sempre

di Stefania Buratti

la Penisola detiene il record mondiale per lo studio del latino e del greco nelle scuole secondarie, ovvero nei licei classici, scientifici, linguistici e sociopsicopedagogici. Secondo un'indagine dell'associazione TreeLLLe, che si occupa di avanzare proposte per migliorare il nostro sistema scolastico, i numeri parlano chiaro: nel 2005 oltre un milione di studenti italiani della scuola secondaria, ovvero il 41% del totale, era impegnato nello studio del latino. Il confronto con le altre nazioni rivela uno scarto abissale: nella neolatina Francia si passa dal 19% nelle scuole medie al 3% nelle superiori. Si collocano ovviamente ancora più in basso la Germania (con il 5-8%) e la Gran Bretagna (con l'1-2%). Così come gli Stati Uniti con l'1,3%.

Eppure dopo un periodo di declino, le lingue classiche sono tornate alla ribalta anche all'estero. Numerosi i segnali di questa nuova inversione di tendenza: dalla versione latina di Wikipedia, all'uso delle formule e dei nomi latini nei romanzi e nei film di Harry Potter, dalle messe in latino di Papa Benedetto XVI ai corsi nelle summer school italiane e straniere.

Perfino molti gruppi gothic metal o symphonic metal (ad esempio gli Elend o i Dark Sanctuary) o anche black metal usano spesso frasi, o anche interi testi di canzoni, nella lingua di Cicerone.

E ancora: in Finlandia esiste una radio che trasmette in latino tutto il giorno, mentre in Inghilterra la Greek Summer School di Bryanston, (due settimane a cavallo fra luglio e agosto) attrae partecipanti da tutto il mondo, fra i 16 e i 25 anni, impegnati in corsi di grammatica, letture pubbliche di Omero, pittura su vaso, teatro, recitando tragedie e commedie in costume nella lingua di Euripide e Aristofane. E le domande aumentano costantemente ogni estate.

Anche in Italia alcuni corsi estivi organizzati dalle università, offrono la possibilità di approfondire le tematiche classiche. E' il caso dell'Università di Bologna che quest'anno per la prima volta ha introdotto un corso di lingua latina e cultura classica

tenuto in inglese. Il periodo di studio, che varia da una a quattro settimane, è rivolto a studenti e giovani laureati di tutto il mondo. Per gli stranieri si tratta quasi di ripercorrere le tappe del vecchio Grand Tour, il

Italian or English? Latin please!

Another academic year has just started with its arguments, while the globalised world discovers classical languages.

Do you know in which country Latin is most studied? Italy. It holds the world record in the learning of Latin and Greek in high schools. According to a research from the association TreeLLLe, which is involved in the development of Italy's educational system, figures are clear: one million high school Italian students (41% overall), studied Latin in 2005 compared to 3% in France, 5-8% in Germany, 1-2% in UK and 1.3% in the US. However, after a decline Latin is on the up again. Many aspects underline this trend: Wikipedia has a Latin version, Latin nouns and formulae appear in Harry Potter books and films, Pope Benedetto XVI delivers Latin Mass, and even in music some gothic metal or black metal bands use Latin words in their songs. Furthermore, in Finland a radio broadcasts all day in Latin, while in England the Greek Summer School in Bryanston offers courses in Latin and Greek grammar together with theatre performances in those languages and enrolments increase every year. Also in Italy summer courses organised by the universities are becoming very popular. For the first time, the university of Bologna introduced a course in Latin language and classical culture in English. In this way students from all over the world can enjoy the itinerary of old Grand Tour when Italy was a unique stop. The increasing interest in ancient languages in the era of new economy and new technology is probably linked to the need of distinction in an educational system always more standardized and competitive. Knowing them is like a message to the job world. Italy, with its art and environment, should not miss the opportunity to become the new leader in offering educational tourism.

viaggio di istruzione che facevano i borghesi rampolli del XVII secolo per affinare la propria preparazione culturale, quando l'Italia era una tappa irrinunciabile. Ora, il boom classicista nell'era della new economy e delle nuove tecnologie trova probabilmente spiegazione nella fame di distinzione all'interno di un sistema educativo sempre più massificato e competitivo. Studiare una lingua classica diventa una sorta di messaggio verso il mondo del lavoro. E l'Italia non dovrebbe farsi scappare la possibilità di offrire scuole estive per aspiranti grecisti e latinisti, potenziando grazie alle sue cornici artistiche ed ambientali, molto più suggestive di Bryanston, il nuovo turismo dell'istruzione.

**Penna
e
calamaio**

Dormire poco provoca obesità

Dormire poco favorisce l'obesità nei più giovani e determina scarso rendimento scolastico, poiché causa deficit di attenzione e di memoria; oltre a dare origine a problemi futuri di ansia, depressione e ad una vulnerabilità più elevata alle malattie.

È la conclusione di una ricerca del prof. Tim Olds, docente di scienze della salute dell'università del Sud Australia, che l'ha presentata il primo ottobre a Adelaide alla conferenza dell'Australian Sleep Association. «Dormire poco innesca gli ormoni deputati alla stimolazione dell'appetito. Dalla ricerca emerge che i ragazzi più snelli dormono in media 20 minuti in più degli obesi», ha spiegato Olds. «Meta dei bambini australiani dorme poco durante la settimana, mentre il 25% non riposa a dovere durante il weekend», ha sottolineato l'esperto, citando anche i risultati di uno studio della 'National Sleep Foundation' degli Stati Uniti, secondo cui gli adolescenti tra i 13 e i 18 anni hanno bisogno da 8 ore e mezzo a 9 ore e mezzo di sonno, mentre i ragazzi più giovani possono aver una necessità fisiologica che va dalle 9 alle 11 ore, al contrario delle 8 degli adulti.

Secondo la ricerca di Olds, i ragazzi australiani perdono circa un'ora di sonno ogni notte, e le ore che recuperano il sabato o la domenica non compensano il debito contratto durante la settimana.

Chris Davison, direttrice della Scuola di educazione all'Università del Nuovo Galles del Sud, osserva che molti problemi fisici e psicologici nascono dalla carenza di sonno e suggerisce di inserire nei programmi di scuola media materie a scelta da frequentare nelle ultime ore della giornata, e di evitare che i ragazzi abbiano nelle proprie camere computer, telefonini e ogni genere di apparecchi elettronici, che rappresentano i pericoli maggiori per il buon riposo.

Darwin, niente scuse ma neanche ostilità

Si torna a parlare di Darwin e dell'evoluzionismo. Il motivo: la chiesa anglicana riconosce di avere sbagliato condannandolo e chiede scusa (un po' come, anni fa, aveva fatto la chiesa cattolica con Galileo).

Comunque, nessuna meraviglia se i cristiani tornano a parlare di evoluzionismo, proprio la questione più scottante per i fondamenti delle teorie cristiane. L'evoluzionismo tocca - intacca - la creazione e quindi l'idea di Dio e tutta la struttura della Bibbia. Nessuna meraviglia, dunque, se molti cristiani, non soltanto gli anglicani, condannarono Darwin con decisione. Meraviglia, piuttosto, l'atteggiamento della chiesa romana: dapprima un'opposizione piuttosto moderata e in seguito una moderata accettazione. Oggi, quindi, niente scuse: si prepara addirittura un solenne convegno da tenersi a Roma in occasione del centocinquantenario di Darwin. Scrive autorevolmente Monsignor Ravasi, ministro vaticano per la cultura: «Nessuna scusa a Charles Darwin, ma nessuna ostilità pregiudiziale verso le sue teorie, purché non si pretenda di esaurire nel loro ambito la questione della natura umana». E ancora: «È tempo di smetterla di considerare la storia come un tribunale in continuo allestimento, ma occorre piuttosto puntare a stabilire una comunicazione sempre più franca, efficace e senza ideologie tra due punti di vista che guardano alla stessa realtà, quella dell'uomo e del suo mondo». Un dialogo costruttivo, quindi, che permetta a tutti di parlare nel proprio ambito, senza invadere gli ambiti altrui. Un caso felice (penso all'enciclica «*Humani generis*» di Pio XII) un atteggiamento che, però, il magistero romano non ha seguito né segue sempre. Vito Mancuso ha giustamente ricordato che, nello stesso campo del rapporto fra fede e scienze, pesa ancora la condanna vaticana delle posizioni del famoso gesuita Teilhard de Chardin. Non sempre il mondo cattolico ha riconosciuto la diversità dei piani e la doverosa ermeneutica biblica. Oggi i problemi riguardano soprattutto il rapporto con le questioni etiche, in particolare quelle che toccano il confine fra la vita e la morte. Qui il magistero cattolico stenta a riconoscere alle scienze - soprattutto mediche - la validità del loro ambito e quindi a riconoscerne la (relativa) autonomia. Speriamo che l'esperienza dell'evoluzionismo, oggi ricordata, possa fare scuola.



verso la

Salute

Obesity costs Australia \$58b

A new report has found that the fat epidemic is costing Australia \$58 billion a year.

According to Access Economics this is almost three times more than previously estimated. In its report Access Economics has recalculated the national cost of obesity based on new alarming statistics that show one in four adults is obese.

The new report, released recently, shows the full cost to be \$58 billion, far exceeding the \$21 billion bill estimated in 2006.

The report said earlier projections of obesity prevalence and estimates for conditions associated with obesity diabetes, cardiovascular disease, various types of cancer, and osteoarthritis were conservative.

"These new figures are tragic and frightening and represent a wake-up call for the nation," Dr Gary Deed, national president of Diabetes Australia, which commissioned the report. He said the obesity epidemic was having a "direct and catastrophic" influence on increasing the incidence of type two diabetes.

"We know that obesity and type two diabetes can be prevented and we need to make fundamental changes in the way we live to arrest the escalating crisis," Dr Deed said. The report puts the direct costs at \$8.3 billion, and a further \$49.9 billion in the value of lost wellbeing and premature death.

Economic costs of obesity were largest in NSW, at \$19 billion, followed by Victoria at \$14.4 billion and Queensland at \$11.6 billion.

It estimates that 3.71 million Australians are obese, including 242,000 Australians who have type two diabetes as a direct result of their obesity.

Almost 650,000 Australians can blame their cardiovascular disease on their weight, and more than 30,000 have colorectal, breast, uterine or kidney cancer as a result of their stature.

Masticare gomma riduce ormone dello stress

Masticare la gomma migliora la concentrazione e riduce in modo significativo i livelli di cortisolo (ormone dello stress) nella saliva. Lo dimostra uno studio australiano presentato in Giappone al decimo congresso di medicina comportamentale recentemente. I ricercatori, guidati da Andrew Scholey della Swinburne University di Melbourne, hanno sottoposto 40 ventenni a una serie di test capaci di indurre stress (Defined intensity stressor simulation, Diss) e hanno valutato le loro prestazioni e il loro livello di ansietà con e senza il chewing gum. Hanno così osservato che masticare la gomma riduce l'ansia del 10-17%, aumenta il livello di attenzione dell'8-19% e riduce i livelli di cortisolo nella saliva del 12-16%. Ma non solo. Il chewing gum garantisce anche un notevole miglioramento delle performance, pari al 67% durante le fasi di stress moderato e al 109% in caso di lieve stress.

Cannabis causa depressione

Il rischio di soffrire di depressione, ansia e psicosi per chi fuma regolarmente cannabis è più alto rispetto a chi assume droghe stimolanti come le anfetamine. È il risultato di statistiche raccolte da un campione di 1000 medici generici in Australia, secondo cui fra i pazienti che hanno menzionato l'uso di cannabis al loro dottore, il 48% aveva problemi psicologici, e il particolare il 19% soffriva di depressione, il 9% di psicosi, e il 6% di ansia. La ricerca, pubblicata sull'ultimo bollettino del Centro nazionale di prevenzione e informazione sulla cannabis, suggerisce che l'impatto di questa droga sulla salute mentale sia stato sottovalutato.

In aumento autolesionismo

Gli atti di autolesionismo, come overdose e automutilazioni, fra le ragazze australiane, si sono moltiplicati a ritmo allarmante negli ultimi anni; un fenomeno attribuito a intense pressioni di studio, a cambiamenti nelle dinamiche familiari ed all'uso crescente di droghe e di alcool. Secondo un rapporto dell'Istituto australiano salute e welfare, il suo tasso fra ragazze di età fra 13 e 19 anni è aumentato di un 1/3 in otto anni, ed è ora la causa più frequente di ricovero in ospedale, anche più degli incidenti stradali. "L'autolesionismo è un'invocazione di aiuto, quando le altre comunicazioni hanno fallito", spiega lo psichiatra Bruce Tonge dell'università Monash di Melbourne, che ha collaborato allo studio. Durante l'adolescenza lo sviluppo cerebrale è incompleto e le emozioni intense possono essere schiacciati.

Buonumore aiuta produttività

Scherzare sul posto di lavoro, contribuendo a creare un clima di buon umore, aiuta ad alleggerire il lavoro dei colleghi, che risultano più soddisfatti e producono di più. È quanto emerge da uno studio condotto su un campione di 300 lavoratori di 20 diversi paesi dalla psicologa Maren Rawlings della Swinburne University of Technology di Melbourne, "Se il buon umore di alcuni lavoratori è condiviso dagli altri colleghi, questi ultimi saranno più soddisfatti del proprio lavoro e renderanno di più", ha detto la Rawlings. Lo studio contraddice la credenza diffusa secondo cui chi si diverte sul posto di lavoro risulta meno produttivo.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Peter Saccone, Franco Trissi, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
FILEF: 1A Marion Street, Leichhardt,
NSW 2040
Sito web: www.filefaustralia.org
Max Civili, Francesco Raco e Claudio
Marcello

Redazione PERTH:
PO BOX 224, SOUTH FREMANTLE,
WA 6162
Fausto Buttà, Stephen Bennetts,
Vittorio Petriconi, Saverio Fraganè

N.9 (525) Anno 35 ottobre 2008
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Crisi borse: il papa solo solida la parola di dio

Lunedì 6 ottobre è stato nerissimo
per le borse. In Europa bruciati
450 miliardi
di euro.

Wall Street
in picchiata.
La politica è
nel panico.

Bush
invita ad
attendere
gli «effetti
benefici
del piano
Paulson»,
gli europei
divisi sul

«fondo di garanzia». E la crisi
si abbatte sull'economia reale:
migliaia di posti di lavoro a rischio.
Solo il papa ha le idee chiare: «I
soldi sono niente, è solida solo la
parola di dio»



Abbonati a **Nuovo Paese**
\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

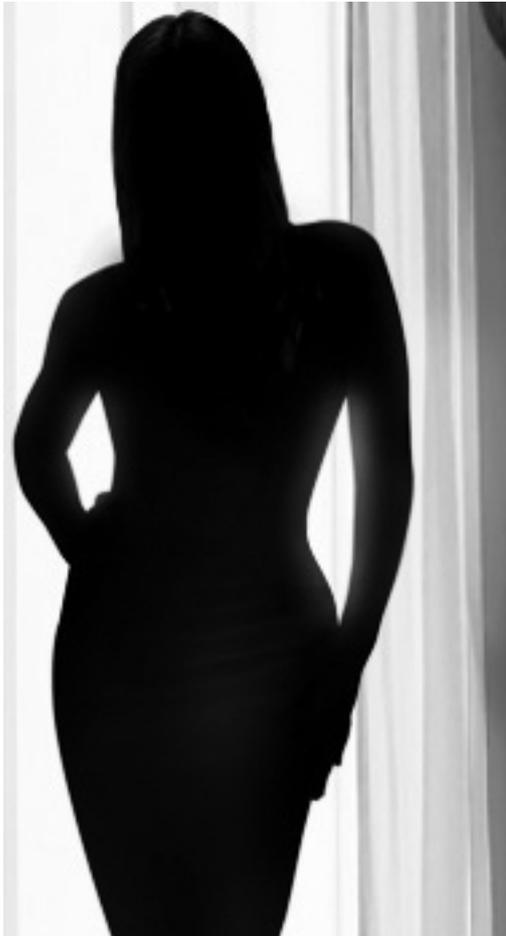
spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

N

UOVO PAESE

Italian-Australian monthly/mensile



Al via
Italian
film
festival
2008

&

*Le strade
del cinema
portano a
Roma*

The concept of the logo is that Gandhi is sitting on his famous charkha (spinning wheel) which represents the upliftment of the rural economy..... but this time he is not spinning khadi but he is spinning the threads of peace.....which transforms itself into a dove(symbol of peace) flying away to give the message of non violence which Gandhi preached.

Il senso dato dall'artista

Il logo di Ecumenici da un giovane artista indù, Sushmit. Secondo Sushmit Gandhi oggi non è più seduto al suo filatoio ma preme sui pedali della pace diventato egli stesso il simbolo - un "dove" che vola ovunque donando il messaggio della non violenza che egli predicava.



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

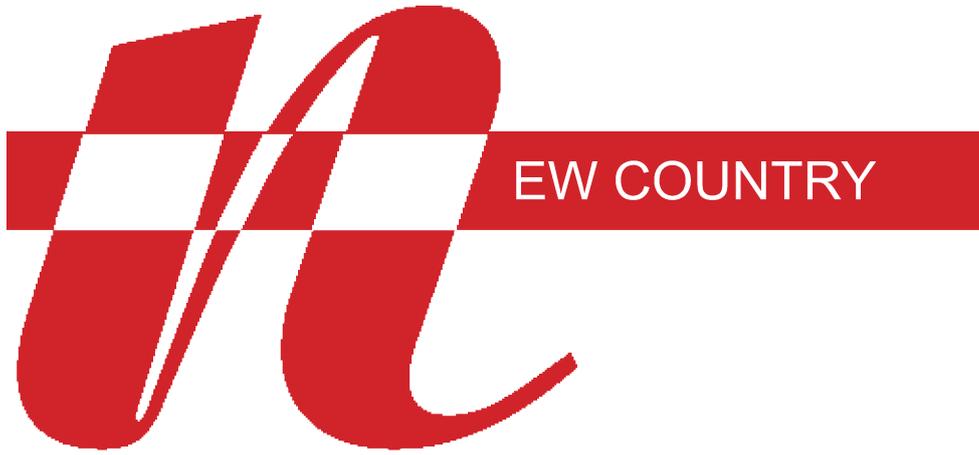
stop press

È il mercato bellezza

La crisi non molla anche dopo il sì del Senato Usa al piano Paulson. Il Fondo monetario: «Siamo in piena recessione». L'onda nera arriva in Europa. La Bce: «Siamo fragili». In Italia sale il deficit e i salari sono a «rischio Confindustria». Solo Berlusconi e Tremonti sono ottimisti: «Non corriamo pericoli».

Ma Dennis Kucinich - un deputato fuori dal coro - pone gli interrogativi giusti

Il salvataggio da 700 miliardi di dollari per Wall Street è indotto dalla paura non dai fatti. Troppi soldi in un periodo di tempo troppo breve destinati a troppo poche persone, mentre molte domande restano senza risposta. Perché non abbiamo tenuto udienze sul piano che ci è stato appena proposto? Perché non mettiamo in questione la premessa che è necessario un piano di salvataggio con il denaro dei contribuenti? Perché non abbiamo finora preso in considerazione nessun'altra alternativa al dare 700 miliardi di dollari a Wall Street? Perché non chiediamo a Wall Street di porre rimedio al suo pasticcio? Perché non approviamo leggi per fermare la speculazione che ha scatenato tutto questo? Perché non mettiamo in piedi nuove strutture regolatrici che proteggano gli investitori? Come valutiamo i 700 miliardi di attivi tossici? Perché non aiutiamo direttamente i proprietari di case oberati dai debiti? Perché non aiutiamo le famiglie americane su cui incombe la bancarotta? Perché non riduciamo il debito di Main Street invece di quello di Wall Street? Non è ora di cambiare dalle fondamenta il nostro sistema monetario basato sull'indebitamento, così da liberarci dalle manipolazioni della Federal Reserve e delle banche? Questo è il Congresso degli Stati Uniti o il Consiglio direttivo di Goldman Sachs? Wall Street è il luogo degli orsi e dei tori. Non è carino costringere i contribuenti a ballare con gli orsi o correre dietro ai tori.



Cover photo of Primo Italiano festival and photos in article of page 15 are reproduced with the courtesy of the City Of Sydney